

Allegato 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE – AFRICA 2024

- 3) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 3.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024” interviene **in Camerun e Kenya** per contribuire allo sviluppo di comunità eque e inclusive, alla riduzione delle disuguaglianze, all'accesso a percorsi di istruzione e formazione. Le azioni previste mirano al sostegno e accompagnamento del percorso personale di detenuti ed ex detenuti, minori di strada, donne e uomini in condizioni di vulnerabilità e marginalità.

CAMERUN

In Camerun l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera a Bafoussam, capitale del dipartimento di Mifi, con popolazione di circa 530.000 abitanti¹, e nel villaggio rurale di Soukpen (a 40km da Bafoussam). L'Ente segue due linee di intervento:

- sviluppo di percorsi individualizzati per detenuti ed ex detenuti per garantire accesso alla giustizia, salute, tutela, inclusione e reinserimento sociale;
- promozione di attività di prevenzione della devianza minorile e della marginalità, volte a rimuovere le cause che conducono alla criminalità.

L'ente proponente il progetto opera in 5 degli 11 istituti penitenziari presenti nella Regione dell'Ovest del Camerun (Bafoussam, Mbouda, Foumbot, Dschang e Fomban). Queste strutture riflettono la condizione del sistema penitenziario del paese, caratterizzata da sovraffollamento², condizioni igieniche malsane, mancanza di separazione tra adulti e minori.

L'alimentazione è povera e scarsa: una volta al giorno viene distribuita una razione di couscous con sugo di erbe amare. Chi ne ha la possibilità, integra la dieta acquistando da mercatini alimentari tollerati dalle autorità carcerarie. La salute dei detenuti è compromessa per la mancanza di servizi sanitari adeguati: malnutrizione, tubercolosi, malaria, tifo, scabbia e malattie intestinali sono dilaganti e non trattate. Sono inoltre riportati casi di abusi e trattamenti degradanti da parte delle guardie carcerarie. Tuttora sconosciuti sono i dati ufficiali sul numero dei decessi associati alle condizioni di detenzione.

Il sistema giudiziario è lento e in sovraccarico di richieste, data la facilità con cui si incorre nella incarcerazione anche per reati minori. Sono molti gli incriminati che risiedono in prigione da anni senza essere stati processati, e i detenuti che non vengono liberati anche dopo aver scontato la pena. Soprusi e violenze costituiscono la quotidianità, così come abusi di potere e corruzione delle guardie carcerarie. L'accesso a servizi essenziali è

¹ Stima riportata nel 2022 da World Population Review e City Population, elaborata secondo le proiezioni fornite dall'UN World Urbanization Prospects (<https://worldpopulationreview.com/world-cities/bafoussam-population>)

² Secondo il rapporto del 2020 di Human Rights Watch, le carceri camerunesi sono sovraffollate al 300% della loro capacità (<https://www.hrw.org/world-report/2020/country-chapters/cameroon>)

subordinato al pagamento della "tassa di cella": i prigionieri che la pagano possono ottenere favori tra cui la possibilità di avere un letto (a causa del sovraffollamento la maggioranza di loro dorme sul pavimento), o permessi speciali. Questi fattori concorrono ad alimentare senso di sfiducia, ingiustizia e abbandono del detenuto, sentimenti che perdurano anche al termine della pena e che non costituiscono un semplice punto di partenza per il reinserimento sociale. Durante la reclusione, sono molti i detenuti che perdono ogni rapporto con la propria famiglia o rete di supporto. Coinvolgerli in percorsi adeguati e accoglierli in luoghi sicuri diventa indispensabile per recuperare il senso del proprio valore, delle proprie possibilità, per un graduale inserimento in società.

BISOGNO SPECIFICO 1 - CAMERUN

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti interventi di assistenza per salvaguardare la loro salute psico-fisica e percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive e fornire concrete opportunità per un pieno reinserimento sociale e lavoro.

Nel 2022, l'Ente proponente il progetto:

- ha organizzato 12 Giornate della Salute: 1794 detenuti hanno beneficiato di queste visite sanitarie (nello specifico 321 detenuti a Mbouda, 322 a Foumban, 323 a Dschang, 569 a Bafoussam e 259 a Foumbot);
- ha fatto visita settimanalmente ai detenuti dei cinque istituti penitenziari del territorio di Bafoussam, coinvolgendo in attività educative circa 75 detenuti adulti e 50 minori (15 adulti e 10 minori in ciascun carcere);
- ha avviato una collaborazione con esperti di diritto per la riattivazione delle azioni di supporto legate (attività sospesa nel 2019) a 12 detenuti in attesa di giudizio o scarcerazione;
- ha incontrato le famiglie di 30 ex detenuti, 1 volta al mese;
- ha accolto e supportato il reinserimento sociale di 42 ex detenuti presso i CEC (Comunità Educante per carcerati) di Bafoussam e Soukpen;
- ha svolto 5 laboratori settimanali di formazione professionale nei CEC di Bafoussam e Soukpen. Nello specifico: falegnameria, carpenteria metallica, pittura, acconciatura e parrucchieria, agricoltura e allevamento, 2 volte a settimana.

INDICATORI:

- N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri
- N. detenuti in attesa di giudizio seguiti da esperti di diritto
- N. attività di assistenza materiale, sanitaria e alimentare a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute")
- N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento
- N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen
- N. attività di formazione professionale svolte presso i CEC

La profonda precarietà costituisce un importante precedente per chi sceglie la criminalità come opportunità di sopravvivenza. L'Associazione Papa Giovanni XXIII ha ampia esperienza nei contesti di marginalità: riconosce che contesti familiari instabili, mancanza di accompagnamento nelle fasi della vita in cui si è maggiormente vulnerabili, maltrattamenti domestici e l'instabilità del contesto e delle relazioni, sono condizioni di partenza ad alto rischio. A questo si somma spesso l'impossibilità di accedere all'istruzione, la mancanza di opportunità di formazione per la costruzione di competenze, ed esigue chance occupazionali. La vita di strada diventa l'unico contesto riconosciuto e il luogo più comune di contatto con la criminalità.

BISOGNO SPECIFICO 2 - CAMERUN

A causa della diffusa disgregazione familiare e della mancanza di opportunità di lavoro e formazione, non sono poche le persone, adulti e minori, che trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 60 adulti e minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenziali. Sono pertanto necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti a questi ultimi.

Nel corso dell'anno 2022, l'Ente proponente il progetto:

- ha constatato la presenza di circa 60 persone, adulti e minori, che vivono per le strade di Bafoussam;
- ha accolto su base residenziale, presso la propria struttura di accoglienza di Bafoussam, 11 adulti e 9 minori in condizioni di vulnerabilità, coinvolgendoli in un percorso di crescita mirato allo sviluppo di autoconsapevolezza e di relazioni sane.

INDICATORI:

- N. persone in condizioni di vulnerabilità che vivono per le strade di Bafoussam
- N. adulti in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente
- N. minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente

KENYA

Il progetto si svolge nell'area urbana di Nairobi, capitale del Kenya, e in particolare nel quartiere periferico di Kahawa West, confinante con Kiwanja, Kamae e Githurai 45, e con la baraccopoli di Soweto. Nairobi conta circa 200 baraccopoli, sviluppate in seguito alle migrazioni della popolazione dalle aree rurali a quelle urbane: sono caratterizzate da abitazioni costruite con materiali di fortuna, densità demografica altissima, scarsità di servizi essenziali come luce, acqua corrente, impianti fognari, e da tassi di mortalità elevati. Si stima che siano circa 2

milioni le persone che vi abitano, ammassate in condizioni disumane³. Il progetto proposto dall'Ente si sviluppa attraverso due interventi:

- accoglienza e accesso all'istruzione scolastica;
- emancipazione delle donne e ragazze soggette a sfruttamento sessuale.

Circa 42.000 minori abitano Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto. Si trovano in situazione di abbandono e povertà estrema: orfani o affidati a parenti o conoscenti, vagano per le periferie di Nairobi alla ricerca di espedienti per sopravvivere. I tassi di sieropositività sono stimati al 50%, diffusa è la dipendenza da colla o kerosene, sniffate in bottigliette e fazzoletti. La maggior parte di questi minori vive in condizioni igienico sanitarie precarie e non ha accesso a percorsi di istruzione a causa dei costi impossibili da sostenere.

I pericoli a cui sono esposti includono abuso sessuale, traffico di droga, gravidanze precoci. Gli operatori dell'Associazione stimano che il 42% della popolazione di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto sia costituito da minori, che devono affrontare quotidianamente le difficoltà della vita di strada.

BISOGNO SPECIFICO 3 - KENYA

Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire ai minori il Diritto all'istruzione, che deve essere accessibile a tutti e tutte, e deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana. I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII punta a rispondere a tale bisogno attraverso l'accoglienza residenziale nel Centro per minori G9 e nella Casa Famiglia, con le attività educative presso il Centro G9 e attraverso il programma di Adozioni a Distanza.

Nel corso del 2022, l'Ente proponente il progetto:

- ha accolto in maniera residenziale al Centro di accoglienza G9 2 nuovi minori, per un totale di 20 minori;
- ha accolto presso la Casa Famiglia dell'Ente 3 nuovi minori, per un totale di 8 minori;
- ha svolto attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti, due ore al giorno;
- ha incontrato le famiglie dei minori accolti ogni tre mesi;
- ha iscritto regolarmente a scuola 21 ragazzi e ragazze (14-17anni) in scuole secondarie e boarding schools private che offrono accoglienza residenziale agli studenti iscritti;
- ha iscritto e sostenuto il pagamento delle tasse e del materiale scolastico della scuola primaria per 30 minori;
- ha sostenuto 28 minori in condizioni di vulnerabilità attraverso il programma Adozioni a Distanza, con la copertura di tutte le spese necessarie a garantire loro il diritto all'istruzione;
- ha effettuato visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori supportati dal programma di Adozioni a Distanza, quattro volte all'anno;
- ha svolto attività di Unità di Strada 3 volte a settimana;
- ha contattato e coinvolto circa 100 minori nell'attività Unità di Strada;
- ha supportato almeno 10 famiglie di origine e favorito il reintegro in famiglie dei minori di strada intercettati.

INDICATORI:

- N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente
- N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale
- N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza
- N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio

La prostituzione femminile è un problema sociale diffuso in Kenya. Secondo recenti stime, sono oltre 40.000 le sex workers nell'area urbana di Nairobi, ma il numero effettivo di donne coinvolte potrebbe essere più alto (in quanto fenomeno illegale, le statistiche sono parziali e non completamente rappresentative). Coinvolge donne di diverse età e provenienze socio-economiche ma riguarda soprattutto quelle che vivono in povertà e non hanno accesso a risorse economiche alternative. A Githurai 45, quartiere nella periferia di Nairobi, le donne con cui l'Ente proponente il progetto è entrato in contatto sono spesso con figli, abbandonate dai mariti e esercitano questo lavoro per sopravvivere. Alcune vivono in altre zone della città, ma ogni giorno si recano nei cosiddetti "Club" periferici. Altre sono costrette a prostituirsi da terzi che le controllano attraverso la coercizione, la violenza fisica o la dipendenza da droghe. Sono inoltre soggette al rischio di violenza sessuale e fisica da parte dei clienti, degli sfruttatori e della polizia, a cui pagano tangenti o offrono prestazioni sessuali per poter continuare ad esercitare.

L'OMS ha riportato che la prevalenza di infezione da HIV tra le donne che lavorano come prostitute a Nairobi è stimata essere tra il 29% e il 44%. Strettamente correlato è il fenomeno della tratta: il Kenya è infatti un paese di origine, transito e destinazione per il traffico sessuale. Donne e ragazze di Nairobi sono le principali vittime, vendute sia all'interno del paese che all'estero⁴.

³ Stima riportata dal Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (UN-Habitat) e il Kenya National Bureau of Statistics (KNBS)

⁴ Trafficking in Persons Report 2021 del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti (<https://www.state.gov/reports/2021-trafficking-in-persons-report/>)

BISOGNO SPECIFICO 4 – KENYA

Le circa 40mila sex workers di Nairobi necessitano di accesso a risorse economiche e professionali che permettano di non esercitare prostituzione e di poter trovare mezzi dignitosi di sostentamento e di emancipazione dallo sfruttamento sessuale. Sono molteplici le testimonianze che indicano la formazione professionale e lo sviluppo personale come prevenzione efficace del fenomeno, riducendo la possibilità che le donne diventino vittima di tratta nel Paese o all'estero.

Da febbraio 2022, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII:

- ha svolto attività di contatto in strada e nei Club, 2 volte a settimana;
- ha contattato durante ogni uscita una media di 40 ragazze;
- ha inaugurato Amini Home, Centro per lo svolgimento delle attività di supporto psicologico e formazione professionale;
- ha avviato 15 percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità.

INDICATORI

- N. uscite di contatto in strada e nei Club
- N. percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità attivati

3.2) Destinatari del progetto (*)

I destinatari del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024 sono:

CAMERUN

Sviluppo di percorsi individualizzati per detenuti ed ex detenuti

- 100 detenuti adulti e 75 detenuti minori delle carceri di Mbouda, Foumbot, Bafoussam, Dschang e Fomban coinvolti nei percorsi educativi che vi si svolgono all'interno;
- 30 detenuti in attesa di giudizio seguiti che verranno seguiti da esperti di diritto per il supporto legale;
- 40 famiglie di ex detenuti coinvolti nei percorsi educativi delle strutture CEC dell'Ente, per sostenere il ricongiungimento familiare e il supporto della genitorialità;
- 72 ex detenuti accolti in maniera residenziale nelle strutture CEC dell'Ente, a cui verranno offerti gli strumenti per un effettivo reinserimento sociale;
- almeno 1000 detenuti degli istituti penitenziari di Mbouda, Foumbot, Bafoussam, Dschang e Fomban a cui sarà offerta assistenza nelle "Giornate della salute".

Attività di prevenzione della devianza minorile e della marginalità

- le 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità accolte presso la struttura di accoglienza dell'Ente. Le difficoltà che hanno portato queste persone a scegliere la vita di strada sono diverse, tra cui dipendenze e solitudine a seguito della disgregazione familiare. Sono presenti anche soggetti con disabilità intellettiva che necessitano di supporto nelle attività quotidiane;
- i 60 adulti e minori che vivono per le strade della città di Bafoussam, che verranno coinvolti nelle attività di Unità di Strada dell'Ente.

KENYA

Accoglienza e accesso all'istruzione scolastica

- i 28 minori, di età compresa tra i 5 ed i 18 anni, accolti in maniera residenziale presso la struttura d'accoglienza G9 o presso la Casa Famiglia, che necessitano di figure di riferimento che li accompagnino nel loro percorso di crescita e che li sostengano, soprattutto a livello educativo, e i due nuovi minori che verranno inseriti;
- i 28 minori vulnerabili supportati dal programma Adozioni a Distanza, e i 20 che verranno inseriti, che per le particolari condizioni di povertà, mancanza di risorse familiari e assenza di figure genitoriali, rischiano di finire in strada o di non ricevere un'istruzione adeguata;
- le 28 famiglie dei minori che beneficiano del programma Adozioni a Distanza, e le 20 che verranno inserite, sollevate dall'impossibilità, per motivi economici, di tempo o incuria, di prendersi cura dei propri figli, sostenute nelle loro funzioni genitoriali ed educative;
- i 100 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Soweto e Kamae che vivono in strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo.

Empowerment donne e ragazze soggette a sfruttamento sessuale

- le sex worker di Soweto e Kamae contattate in strada e nei Club, che ricevono un primo supporto durante l'Unità di Strada;
- le 15 donne per cui sono stati attivati i percorsi personali di supporto e imprenditorialità e le altre 20 già in contatto con l'Ente che frequentano il Centro *Amini Home*;
- 20 donne che verranno coinvolte in corsi professionalizzanti con tirocinio formativo presso strutture in ambito Beauty.

3.3) *Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)*

CAMERUN

Nel 2014, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è arrivata in Camerun per collaborare con l'Associazione Maria Negretto, impegnata nel reinserimento sociale dei detenuti. Nel corso del 2015 l'Associazione ha raccolto dati e informazioni necessarie a conoscere le problematiche del territorio e la giurisdizione camerunense in materia di detenzione. Ha costruito contatti con i servizi sociali e i giudici locali. Al fine di costituire reti di collaborazione, ha avviato rapporti con la diocesi locale, le associazioni presenti e i soggetti attivi sul territorio.

L'Associazione opera per facilitare il reinserimento sociale di detenuti e ex detenuti, combattendo lo stigma e fornendo loro sostegno psicologico, sanitario, alimentare e educativo. Operando in cinque degli undici istituti penitenziari del territorio, gli operatori offrono percorsi di recupero, incoraggiano la cura dei rapporti familiari, cercano di accelerare i procedimenti giudiziari attraverso il supporto legale e offrono ai detenuti a fine pena un percorso educativo e terapeutico e l'opportunità di acquisire competenze professionali. L'Associazione ha aperto due strutture CEC (a Bafoussam e Soukpen) per l'accoglienza e il recupero dei detenuti, in cui gli ex-detenuti vivono con i volontari locali e italiani secondo il metodo della condivisione della vita con le persone in stato di necessità, valore cardine della Comunità Papa Giovanni XXIII.

KENYA

Don Oreste, fondatore della *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*, visitò Nairobi nel 1998. L'anno successivo partirono per il Kenya due missionari dell'Ente: si stabilirono a Soweto, nella struttura chiamata Baba Yetu, casa di fraternità e accoglienza, dove iniziarono le attività con gli abitanti della baraccopoli. Nei primi anni duemila venne aperta una seconda struttura, il G9, collocata nel quartiere di Kahawa West, non lontana da Soweto, in cui venne avviato il Progetto Rainbow per ragazzi di strada, centro diurno per minori di sesso maschile, e centro residenziale per ragazze del posto.

Fino al 2009 l'Ente proponente il progetto ha operato a partire da queste due strutture di riferimento. I missionari assegnati a Baba Yetu hanno organizzato e gestito per anni attività rivolte alle persone che vivevano nel contesto critico dello slum di Soweto: sostegno economico nelle cure mediche e nelle tasse scolastiche, sostegno medico-alimentare dei malati di AIDS, l'apertura di due asili in cui veniva garantito ai minori un pasto al giorno, l'apertura di un ambulatorio di primo soccorso.

A partire dal 2010, nel quartiere di Kahawa West, è stata aperta anche una Casa Famiglia, che ad oggi accoglie 7 minori di entrambi i sessi. Il Centro di accoglienza per minori G9 e la Casa Famiglia accolgono minori provenienti da situazioni difficili come povertà, violenza domestica e mancanza di figure di riferimento. Le strutture si occupano dell'iscrizione e dell'inserimento scolastico del minore, offrendo anche attività educative, di supporto scolastico, ludico-ricreative e sportive aperte anche ai minori del circondario.

Attualmente l'Ente proponente il progetto gestisce 4 realtà: una Casa Famiglia che accoglie minori tra dai 5 ai 14 anni, provenienti da contesti famigliari di forte vulnerabilità e instabilità; il G9, centro residenziale per circa 15 minori e adolescenti, che apre le sue porte ogni pomeriggio ai minori della zona per giochi ed altre attività; Baba Yetu, centro diurno ristrutturato e riattivato nel 2019, che offre tre pasti al giorno a 7 anziani della baraccopoli di Soweto; Amini Home, centro di supporto e formazione per l'emancipazione di sex workers e vittime di sfruttamento sessuale.

3.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

I partner esteri che collaborano con l'Ente *Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* alla realizzazione del progetto sono:

CAMERUN

- **COE** - Associazione Centro Orientamento Educativo, fondata a Milano da Don Francesco Pedretti nel 1959, è un'associazione di volontari laici cristiani impegnati per una cultura del dialogo, dell'interscambio e della solidarietà. Dal 1974 è riconosciuta ONG idonea alla cooperazione internazionale, è iscritta all'elenco delle OSC (Organizzazioni della Società Civile) dell'Agenzia della Cooperazione Internazionale ed è ONLUS.

Ha come obiettivi:

il rafforzamento delle capacità di imprese sociali costituite nelle carceri nell'accompagnare il reinserimento socio-lavorativo di detenuti ed ex detenuti; la promozione di una cultura di attenzione alla persona del detenuto e il rafforzamento del ruolo della società civile nell'umanizzazione delle condizioni dei detenuti di Bafoussam; la promozione della capacità della società civile di accompagnare l'applicazione di pene alternative alla detenzione; la promozione della giustizia riparativa e della mediazione come suo strumento privilegiato.

COE sostiene il progetto

supportando attività educative con compiti relativi al coordinamento logistico delle attività educative svolte all'interno degli istituti penitenziari (Attività 2.2 – Obiettivo 1)

- **Délégué Régional de l'Administration Pénitentiaire de l'Ouest à Bafoussam**, che ha in carico la custodia ed il reinserimento sociale dei detenuti nelle prigioni della Regione dell'Ovest.

L'Amministrazione Penitenziaria sostiene il progetto

supportando l'Attività 2.2 Attività educative e l'Attività 2.4 Giornate della salute (Obiettivo 1),

attraverso la mediazione e la facilitazione dell'accesso degli operatori alle prigioni di Bafoussam, Mbouda, Foubot, Dschang e Fomban, autorizzando e accelerando le procedure per la realizzazione delle attività di

rieducazione, assistenza spirituale e reinserimento sociale rivolte ai minori e giovani detenuti.

KENYA

- **Medici Senza Frontiere**, la ONLUS presente a Nairobi nella baraccopoli di Kibera con tre cliniche, fornisce assistenza medica su base gratuita e trattamenti integrati per HIV/AIDS, TB e malattie croniche non trasmissibili. Offre aiuto e assistenza medica gratuita anche alle vittime di stupro, alle quali viene fornito inoltre supporto psicologico e assistenza legale.

Tale ONLUS sostiene il progetto

sostenendo l'Attività 4.2 Unità di Strada (Obiettivo 3)

attraverso la presa in carico e la gestione di alcune specifiche situazioni a rischio incontrate in strada

- Le **Suore Elisabettine**, a cui appartiene la scuola privata "Vendramini", sostengono il progetto in particolare supportando Attività 2.2. Attività di promozione dell'istruzione (Obiettivo 3) attraverso l'inserimento scolastico di alcuni minori e/o adolescenti ospiti del centro G9, garantendo inoltre facilitazioni economiche.

- **Missionaries of Charity Mother Teresa Home**, le suore di Madre Teresa gestiscono un orfanotrofio nella zona centrale di Nairobi.

Le suore di Madre Teresa sostengono il progetto

fornendo materiale scolastico e l'organizzazione di alcune attività ludiche e ricreative insieme ai minori da loro accolti (Attività 2.2 e attività 2.3 - Obiettivo 3).

4) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

Il progetto ha l'obiettivo di promuovere i diritti di coloro che si trovano in situazioni di disagio, emarginazione e discriminazione, per lo sviluppo di una società equa, solidale ed inclusiva. Concorre alla realizzazione degli obiettivi 5, 10 e 16 dell'Agenda 2030 attraverso interventi strutturati per favorire l'inclusione sociale, la riduzione delle disuguaglianze, la tutela dei diritti e dell'accesso alla giustizia.

Per il raggiungimento dell'obiettivo progettuale sono previste azioni diverse, perché mirate ai differenti target di intervento. Nello specifico:

- offerta di percorsi educativi e di reinserimento sociale rivolti a detenuti ed ex detenuti;
- assistenza e supporto legale rivolti a detenuti in attesa di giudizio o di scarcerazione, per la riduzione dei tempi di detenzione ingiustificata;
- accoglienza a livello residenziale di minori e adulti in condizioni di forte vulnerabilità, a rischio di emarginazione sociale e provenienti da contesti precari e/o violenti;
- promozione di percorsi di istruzione e scolarizzazione accessibile a tutti, attraverso lo strumento delle adozioni a distanza, con programmi mirati e monitoraggi costanti;
- promozione di percorsi di formazione professionale e supporto all'avvio di attività imprenditoriali volti alla costruzione di condizioni più favorevoli per le donne in termini di pari opportunità, di diritti e di accesso al lavoro dignitoso.

Attraverso le azioni progettuali sopra elencate, il presente progetto concorre alla realizzazione dei traguardi:

- **5.** Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
- **5.2** Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.
- **10.** Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni
- **10.2** Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro;
- **10.3** Assicurare pari opportunità e ridurre le disuguaglianze nei risultati, anche eliminando leggi, politiche e pratiche discriminatorie e promuovendo legislazioni, politiche e azioni appropriate a tale proposito;
- **16.** Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli
- **16.3** Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti;
- **16.6** Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti;
- **16.10** Garantire un pubblico accesso all'informazione e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali.

OBIETTIVO GENERALE

Realizzare azioni mirate a promuovere uno sviluppo della società pacifico e inclusivo, con una particolare attenzione alle esigenze dei gruppi svantaggiati, emarginati o a rischio di emarginazione sociale, fornendo strumenti e opportunità per una crescita sostenibile sia a livello individuale che collettivo, conformemente agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

CAMERUN

BISOGNO SPECIFICO 1 – CAMERUN

L'Ente proponente il progetto conta la presenza di circa 2.000 detenuti negli istituti penitenziari della città di Bafoussam, che vivono in condizioni di detenzione inumane. Sono necessari ed urgenti interventi di assistenza per salvaguardare la loro salute psico-fisica e percorsi educativi per detenuti ed ex detenuti, al fine di evitare recidive e fornire concrete opportunità per un pieno reinserimento sociale e lavorativo.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. detenuti adulti e N. detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri - N. casi di detenuti in attesa di giudizio seguiti da esperti di diritto per il supporto legale - N. attività di assistenza materiale, sanitaria e alimentare a favore dei detenuti delle carceri di Bafoussam ("Giornate della salute") - N. famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento - N. ex detenuti adulti accolti presso il CEC di Bafoussam e presso quello di Soukpen - N. attività di formazione professionale svolte presso i CEC 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di detenuti adulti e del n. di detenuti minori coinvolti nelle attività educative nelle carceri rispettivamente di 5 unità in ciascuna carcere, per un totale di 25 adulti e 25 minori - incremento del n. di detenuti in attesa di giudizio seguiti da esperti di diritto per il supporto legale, da 12 a 30 - mantenimento del n. di "Giornate della salute" in ciascuna delle carceri visitate, 12 volte all'anno (una al mese) - incremento del n. di famiglie degli ex detenuti coinvolte negli incontri di riavvicinamento, di 10 unità - incremento del n. di ex detenuti adulti accolti presso le strutture CEC di Bafoussam e Soukpen di 30 unità (15 unità per ciascuna struttura) - incremento delle attività di agricoltura presso il CEC di Soukpen, da 2 a 3 volte a settimana - incremento delle attività di allevamento presso il CEC di Soukpen, da 2 a 3 volte a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorate capacità di riflessione e discernimento e aumentata capacità di sviluppare relazioni sociali sane per 100 detenuti adulti e 75 minori - riduzione dei tempi processuali e di detenzione ingiustificata per almeno 30 assistiti - migliorate le condizioni di salute psico-fisica dei 1000 detenuti supportati attraverso l'assistenza durante le "Giornate della salute" - migliorate capacità di autocontrollo e competenze relazionali sia tra pari che con gli operatori per i 72 ex detenuti accolti presso le strutture dell'Ente - migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi per i 72 ex detenuti accolti nelle strutture CEC - implementata la comunicazione tra gli ex detenuti e le relative famiglie e aumentata la possibilità di reinserimento familiare - aumentate le possibilità di un sano reinserimento sociale e ridotto il rischio di recidiva per tutti i detenuti ed ex detenuti coinvolti nelle progettualità dell'Ente - aumentate competenze tecniche, teoriche e pratiche, e chance di inserimento lavorativo in occupazioni dignitose

BISOGNO SPECIFICO 2 – CAMERUN

A causa della diffusa disgregazione familiare e della mancanza di opportunità di lavoro e formazione, non sono poche le persone, adulti e minori, che trascorrono il proprio tempo in strada, finendo spesso preda della criminalità organizzata. Secondo dati raccolti dall'Ente proponente il progetto, circa 60 adulti e minori vivono per le strade del centro di Bafoussam, esposti a comportamenti delinquenziali. Sono pertanto necessari percorsi educativi e di prevenzione del disagio rivolti a questi ultimi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. persone in condizioni di vulnerabilità che vivono per le strade di Bafoussam - N. adulti in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente - N. minori in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di adulti accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente, da 11 a 13 - incremento del n. di minori accolti presso la struttura di Bafoussam dell'Ente, da 9 a 12 - riattivazione del servizio Unità di Strada per il contatto e l'assistenza alle 60 persone che vivono per le strade di Bafoussam, 1 volta a settimana 	<ul style="list-style-type: none"> - migliorata la consapevolezza di sé e degli altri, aumentata fiducia in sé stessi, sviluppate competenze sociali per i 13 adulti e i 12 minori accolti presso la struttura dell'Ente - migliorate le condizioni di salute psico-fisica e potenziamento delle capacità relazionali per i 13 adulti e i 12 minori accolti presso la struttura dell'Ente - ridotto il rischio di devianza e diminuzione dei rischi correlati alla vita di strada per i 13 adulti e i 12 minori accolti presso la struttura dell'Ente - aumentata la possibilità di allontanamento dalla strada per i 60 destinatari dell'Unità di Strada - ridotto il rischio di emarginazione sociale e relativo aumento delle possibilità di reinserimento sociale per tutti i destinatari delle attività

KENYA

BISOGNO SPECIFICO 3 – KENYA		
<p>Rispondere alla drammatica condizione dei circa 42.000 minori che abitano i quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto e che si trovano in situazione di povertà estrema, mancanza di istruzione, abbandono, disagio e/o a rischio di emarginazione sociale. Sono necessari interventi mirati volti soprattutto a garantire ai minori il Diritto all'istruzione, che deve essere accessibile a tutti e tutte, e deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana (art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). I minori che non frequentano la scuola o che la abbandonano prima di aver terminato il ciclo scolastico rischiano, infatti, di rimanere adulti esclusi economicamente e socialmente.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA		
<p>Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente - N. attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale - N. minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. visite domiciliari rivolte alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza - N. uscite dell'Unità di Strada sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - incremento del n. di minori inseriti nel Centro di accoglienza residenziale G9 e presso la Casa Famiglia dell'Ente, da 28 ad almeno 30 - incremento del n. di attività di supporto scolastico a favore dei minori accolti su base residenziale, da 2 a 3 ore al giorno - incremento del n. di minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da 28 ad almeno 40 - incremento delle visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza, da trimestrali a bimestrali 	<ul style="list-style-type: none"> - sostenere il diritto all'istruzione di 70 minori attraverso l'accoglienza residenziale presso il Centro G9 e la Casa Famiglia e attraverso il programma Adozioni a Distanza - migliorare il rendimento scolastico e le condizioni di vita, anche future, potenziare le capacità individuali di socializzazione e di espressione di sé di 70 minori, attraverso l'accoglienza residenziale e il programma Adozioni a Distanza - favorire l'allontanamento dalla strada dei 100 minori che vivono per strada o che vi trascorrono la maggior parte del loro tempo, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio, promuovere la ripresa di un percorso

	- incremento delle uscite dell'Unità di Strada, da 2 a 3 volte la settimana	scolastico e facilitarne l'inclusione sociale - sostenere nel loro percorso di crescita e sviluppo educativo almeno 170 minori e ragazzi vulnerabili e/o di strada, così da ridurre l'esposizione a situazioni di rischio e facilitarne l'inclusione sociale
--	---	---

BISOGNO SPECIFICO 4 – KENYA

Le circa 40mila sex workers di Nairobi necessitano di accesso a risorse economiche e professionali che permettano di non esercitare prostituzione e di poter trovare mezzi dignitosi di sostentamento e di emancipazione dallo sfruttamento sessuale. Sono molteplici le testimonianze che indicano la formazione professionale e lo sviluppo personale come prevenzione efficace del fenomeno, riducendo la possibilità che le donne diventino vittima di tratta nel Paese o all'estero.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. uscite di contatto in strada e nei Club - N. percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità attivati 	<ul style="list-style-type: none"> - mantenimento delle 2 uscite settimanali diurne e/o serali di contatto con le donne in strada e nei Club - aumento dei percorsi individualizzati di sostegno all'imprenditorialità da 15 a 35 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di donne che conosceranno il Centro <i>Amini Home</i> e riceveranno supporto e assistenza - miglioramento delle condizioni sanitarie e psicologiche delle donne assistite tramite le attività di contatto in strada - maggiore consapevolezza sulle possibilità alternative allo sfruttamento sessuale - aumentate competenze teoriche e tecniche per l'inserimento professionale per almeno 35 donne vittime dello sfruttamento sessuale - aumentate possibilità di avvio di attività imprenditoriali femminili autonome e generatrici di reddito - emancipazione economica e sociale delle donne vittima di sfruttamento sociale

5) Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)

5.1) Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)

<p>CAMERUN</p> <p>L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Camerun, nella sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam, con le seguenti attività strutturate:</p>
<h4>OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CAMERUN</h4> <p>Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.</p>

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Per poter portare avanti gli interventi necessari, è fondamentale approfondire il contesto in cui il progetto si sviluppa e le sue problematiche. L'Ente adotta uno stile di intervento basato sulla prossimità e vicinanza ai destinatari, il quale consente di individuare e analizzare le cause alla base di situazioni di emarginazione e ingiustizia, e pertanto di violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, con accreditamento di status consultivo presso ECOSOC, partecipa attivamente all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU in conformità con le modalità e le forme previste a livello internazionale. Ha sviluppato un percorso di monitoraggio, lobbying e advocacy, che si avvale di specifiche metodologie e strumenti di rilevazione, analisi e diffusione delle informazioni. Tali strumenti sono costantemente aggiornati per adeguarsi alle mutevoli esigenze dei contesti e degli interventi sociali in cui l'Ente opera. Si tratta, ad esempio, di questionari, modelli di report e format redazionali, che consentono di rendere note e fruibili le informazioni raccolte a tutti gli attori coinvolti nel progetto.

AZIONE 2 - PERCORSI EDUCATIVI ALL'INTERNO DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il team, composto da responsabile, operatori e volontari, effettua una valutazione preliminare dei dati raccolti e delle attività svolte in passato presso i vari istituti penitenziari. Vengono individuati i punti di forza replicabili e le criticità a cui rispondere. L'équipe elabora una pianificazione delle visite nelle carceri, definendo con gli operatori coinvolti gli orari, i compiti, le responsabilità, le modalità e i tempi di attuazione. Vengono definite trimestralmente le attività e i percorsi educativi da realizzare, includendo anche i nuovi detenuti che vi saranno accolti. Periodicamente, vengono effettuate revisioni funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività e monitorarne gli sviluppi. Infine, sulla base dei dati raccolti, viene redatto un report, utile per impostare le attività future presso i singoli istituti penitenziari e nell'ambito dell'accoglienza degli ex detenuti nei percorsi dei CEC.

2.2 Attività educative

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII organizza settimanalmente percorsi educativi presso cinque istituti penitenziari in cui è presente, con l'obiettivo di approfondire tematiche valoriali in linea con la missione dell'Associazione e promuovere attività di confronto tra i detenuti. Gli operatori utilizzano varie risorse didattiche, tra cui video, letture e materiali informativi a cui i detenuti hanno accesso.

Per garantire una partecipazione più ampia possibile, i detenuti sono divisi in gruppi e seguiti dagli operatori durante le attività. Ogni gruppo è costituito da un nucleo di promotori che lavora internamente per accrescere il gruppo in termini numerici e in qualità, e per assicurarsi che i partecipanti prendano attivamente parte alle iniziative educative proposte dagli operatori di settimana in settimana. La partecipazione ai gruppi non è limitata né dalla tipologia di reato commesso né dall'età dei partecipanti. Durante queste attività, i detenuti e gli operatori coinvolti possono riflettere sui propri vissuti e bisogni, e realizzare quanto siano comuni e condivisi a prescindere dalle differenze personali.

2.3 Colloqui individuali

I colloqui di ascolto e sostegno psicologico si svolgono con cadenza settimanale, con la possibilità per ogni detenuto di accedervi una volta al mese. La relazione di aiuto tra l'operatore e il detenuto inizia e mette fondamenta dall'ascolto attivo, che costituisce un'importante tappa per individuare le soluzioni più appropriate al fine di favorire il reinserimento sociale del detenuto. L'ascolto attivo svolge molteplici funzioni, tra cui la presa in carico delle storie di sofferenza, l'accompagnamento di coloro che si trovano ad affrontare la mancanza di riferimenti, la risposta ai bisogni materiali più urgenti, come quelli di natura medica. Nel corso dei colloqui successivi, l'attenzione si concentra sulla ricostruzione della sfera psicoaffettiva, attraverso l'approfondimento della propria storia personale, e consente di acquisire una maggiore consapevolezza di sé, fondamentale per intraprendere un percorso di recupero. Nel caso di soggetti che hanno subito traumi o abusi, si predispone un percorso ad hoc basato su protocolli psicologici riconosciuti, per fornire il supporto necessario al loro superamento.

2.4 "Le Giornate della salute"

Le "Giornate della salute" hanno l'obiettivo di fornire assistenza medica e materiali ai detenuti delle carceri di Bafoussam, Dschang, Fombot, Mbouda e Fouban. Questi incontri, passati da cadenza trimestrale a mensile, vengono supportati da personale medico esterno e di fiducia, poiché non disponibile all'interno del carcere. In ogni istituto, si organizza una presentazione del personale medico con sensibilizzazione sulla necessità di preservare la propria salute mantenendo una buona igiene fisica e ambientale. In seguito i detenuti incontrano il medico per una visita generale. Al termine, il paziente riceve una prescrizione: gli infermieri presenti somministrano i farmaci

prescritti. Le infermerie dell'amministrazione carceraria collaborano con l'Ente fornendo una lista di farmaci prioritari, tenendo conto delle patologie conosciute e ricorrenti nei detenuti. Questo permette all'*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII* di acquistare in anticipo i farmaci necessari per le consultazioni sanitarie. La valutazione generale di queste consultazioni mostra che malattie della pelle come la scabbia, la malaria, il tifo, le malattie intestinali e gastriche, le malattie legate alla cattiva alimentazione sono ricorrenti. Oltre alla consultazione medica e alla somministrazione di farmaci, durante le "Giornate della Salute" viene distribuito materiale per l'igiene per i detenuti e indumenti se disponibili. Vengono infine distribuiti pasti caldi per integrare la scarsissima alimentazione fornita dagli istituti penitenziari.

2.5 Incontri d'équipe

Durante le visite degli istituti penitenziari, gli operatori raccolgono informazioni sullo stato generale delle carceri, tra cui il numero di detenuti, le condizioni delle celle e l'affollamento delle stesse, la presenza di materassi per i detenuti, l'accesso all'acqua potabile, la distribuzione dei pasti e la generale condizione igienico-sanitaria. Questi dati vengono condivisi ogni settimana durante l'incontro settimanale dell'équipe, dove vengono discussi, rielaborati e condivisi gli interventi da intraprendere. L'équipe rappresenta un importante strumento per integrare le diverse figure professionali e non coinvolte direttamente, permettendo di sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative e i bisogni. Inoltre, durante questi incontri, gli operatori esaminano le richieste di inserimento nei CEC e, in base alle motivazioni del richiedente, alle risorse e alla capienza disponibile, si valuta la possibilità di accettare o la richiesta, comunicando poi la decisione al diretto interessato e ai suoi familiari.

AZIONE 3 - SUPPORTO LEGALE

3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale

L'Ente, attraverso i colloqui con i detenuti e le informazioni raccolte durante le visite negli istituti penitenziari, individua la necessità di assistenza legale per il detenuto in attesa di giudizio, o sottoposto a detenzione ingiustificata al termine della pena. Si analizzano le informazioni disponibili, come la natura del reato commesso, la gravità della pena prevista e la situazione giudiziaria del detenuto. Il team si avvale della consulenza di un esperto di diritto e che può rappresentare il detenuto e facilita i colloqui con lo stesso per pianificare la strategia legale da attuare. L'esperto di diritto sarà presente una volta al mese in ognuna delle carceri coinvolte nel progetto.

3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio

L'Ente partecipa alle udienze dei singoli imputati, nel tentativo di mantenere alta l'attenzione sul caso specifico e velocizzare i processi. Negli anni in cui il servizio di supporto legale è stato attivo, nel caso di reati minori sono state saldate le ammende per ridurre i tempi di carcerazione di alcuni detenuti. La presenza in aula e il monitoraggio del processo permette di avere elementi sull'equità del processo legale e determinare se il supporto fornito è stato efficace e se sono necessarie ulteriori azioni.

AZIONE 4 SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI

4.1 Pianificazione e programmazione delle attività

L'équipe composta da responsabile, operatori ed educatori esegue un'analisi preliminare delle attività svolte per supportare le famiglie degli ex-detenuti che hanno aderito all'iniziativa dell'Ente e scelto di intraprendere un percorso personale all'interno di una delle due strutture della comunità. Individuati i punti di forza e di debolezza delle attività svolte, si sviluppa un piano trimestrale di visite che includa le nuove famiglie da coinvolgere. L'équipe si riunisce due volte al mese per definire le responsabilità degli addetti coinvolti, i compiti da eseguire, le modalità e i tempi di attuazione. Periodicamente, l'équipe esegue revisioni funzionali all'analisi della buona riuscita delle attività e monitora gli sviluppi del piano.

4.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio

Il contesto familiare è un elemento che può essere determinante nell'insorgere di problematiche legate alla devianza; Per questa ragione è fondamentale che la famiglia diventi, con collaborazione e coerenza, gradualmente coinvolta nel processo educativo degli ex-detenuti. La visita domiciliare ha come obiettivi specifici: raccogliere informazioni sull'ambiente, osservare e percepire lo stile di vita, l'atmosfera familiare che riflette le condizioni di vita dell'individuo e il suo modo di affrontare le situazioni difficili, verificare le situazioni di indigenza, marginalità o problematicità, e sottolineare la disponibilità e la vicinanza in un'ottica di sostegno. L'obiettivo dell'attività con le famiglie è di creare una relazione positiva tra l'utente e i membri della famiglia, e favorire il reinserimento del maggior numero possibile di giovani all'interno del loro originario nucleo familiare, laddove le condizioni lo permettano. Dopo ogni visita domiciliare viene compilato un report come strumento di analisi, controllo e proiezione dell'andamento del rapporto. Il report viene utilizzato per annotare richieste e bisogni particolari, per descrivere la natura dei legami tra gli ex detenuti e le rispettive famiglie, ed è lo strumento da cui partire, in sede di équipe, per elaborare ipotesi e il percorso pratico di ricongiungimento familiare.

4.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti

La collaborazione educativa tra gli operatori e le famiglie costituisce la base di un lavoro sinergico finalizzato a potenziare la riuscita del programma di reinserimento sociale degli ex detenuti. Vengono organizzate riunioni periodiche (2 volte al mese) per mantenere costante il contatto con i parenti degli ex carcerati e periodicamente, solitamente con la partecipazione predominante delle madri. Questa attività si traduce in un'esperienza tangibile di

integrazione tra il formale e l'informale, tra l'aspetto tecnico e l'umanità, che consente di superare lo stigma, la diffidenza e la vergogna per creare un'atmosfera di vicinanza ed intimità.

4.4 Lavoro d'équipe

Gli incontri d'équipe vengono effettuati due volte al mese per discutere, elaborare e condividere gli interventi necessari. L'équipe è il luogo privilegiato per integrare le attività delle diverse figure professionali coinvolte, per scambiare informazioni, esperienze e sviluppare modelli operativi in grado di soddisfare le aspettative e i bisogni. L'approccio collaborativo e coordinato mette in comune le informazioni e gli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati e garantire competenza nell'intervento. Lo spazio d'équipe viene inoltre utilizzato per approfondimenti formativi indirizzati alle diverse figure professionali coinvolte.

AZIONE 5 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN

5.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Le attività precedenti svolte nei due CEC vengono analizzate dall'équipe nei loro punti di forza e criticità. Successivamente viene pianificato il trimestre delle attività educative e formative, con la calendarizzazione di scadenze importanti e eventi rilevanti. Ogni settimana, viene definito il piano orario specifico con compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Sono previste revisioni funzionali al piano generale per analizzare l'efficacia delle attività.

5.2 Inserimento dei detenuti a fine pena

L'accoglienza presso il CEC viene confermata dall'équipe dopo una valutazione accurata della situazione della persona, e delle motivazioni che la spingono a richiedere il sostegno del centro. La proposta che viene fatta agli ex detenuti che scelgono di entrare nei CEC si basa sui cardini della Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII: la vita comunitaria intesa come sintesi di valori quali la sincerità, il rispetto reciproco, l'amore per la vita, la responsabilità, il senso di famiglia, la lotta per ciò che è giusto, il sacrificio, il superamento degli ostacoli, la compartecipazione ai problemi della società e un'attenzione particolare alle persone svantaggiate. L'obiettivo dell'inserimento nei CEC è di fornire un ambiente di vita sano: un'esperienza che favorisca la costruzione di relazioni interpersonali sane e la crescita personale, in modo da consentire agli utenti di recuperare gli strumenti necessari per una piena reintegrazione nella società. Prima dell'effettivo inserimento, ogni detenuto firma il patto educativo e pedagogico e si impegna a rispettarlo. Questo patto viene rinnovato ogni sei mesi con redazione di un report individuale per ogni utente, archiviato nella scheda relativa per garantire una visione completa dell'andamento del suo percorso personale. La struttura CEC di Bafoussam è destinata alla prima fase dell'accoglienza, mentre il CEC di Soukpen è dedicato alla seconda fase di accoglienza. Gli ex detenuti che hanno completato il loro percorso e sono pronti per la reintegrazione nella società vengono accolti nuovamente presso la struttura di Bafoussam.

5.3 Attività educative

La vita all'interno della comunità è caratterizzata da una serie di attività disciplinate che richiedono un alto livello di collaborazione, in cui ogni individuo ha il proprio ruolo e le proprie responsabilità, con un'attenzione particolare alla gestione degli spazi comuni e della cucina, affidata principalmente agli ex detenuti. La giornata si svolge secondo un preciso ritmo. Sono previsti momenti di riflessione e scrittura, volti ad approfondire l'auto-focus su comportamenti e relazioni, e momenti di formazione su temi specifici, selezionati sulla base delle esigenze degli utenti e affrontati da esperti del settore. Le tematiche trattate sono varie e possono riguardare l'infanzia, la famiglia, le relazioni interpersonali, la gestione dei conflitti, le paure e l'abuso di sostanze. La giornata si conclude con momenti di svago e divertimento come la visione di film, giochi di società e canto.

5.4 Attività formative ed ergoterapiche

L'attività produttiva svolge un ruolo riabilitativo e terapeutico nell'aiutare le persone a ricostruire la propria vita dopo essere state coinvolte in situazioni difficili. Attraverso la routine quotidiana, il rispetto degli impegni e l'organizzazione delle proprie responsabilità, gli ex detenuti acquisiscono maggiore autonomia con miglioramento della cura personale e capacità di svolgere attività quotidiane. Acquisire e riscoprire abilità professionali è un passaggio importante per sviluppare fiducia in sé stessi e acquisire le competenze necessarie per reintegrarsi in società in modo indipendente.

In linea con questi obiettivi, i due CEC offrono laboratori professionalizzanti ed ergoterapici:

- Nel CEC di Bafoussam vengono organizzati laboratori di falegnameria, carpenteria metallica, pittura due volte alla settimana, dove gli utenti possono impegnarsi in attività di costruzione e riparazione di oggetti, e in lavorazioni artistiche. Lo scorso anno è stato implementato anche un corso per parrucchieri e acconciatori, qualifica particolarmente richiesta nel mercato del lavoro locale.

- Nel CEC di Soukpen, invece, che si estende su 50 ettari di terra, gli ex detenuti acquisiscono tecniche agricole per la coltivazione di mais e ortaggi, e tecniche di allevamento (principalmente di capre) con un approccio sostenibile e di rispetto per la terra e gli animali. Le competenze acquisite sono fondamentali per la futura riuscita di attività agropastorali generatrici di reddito.

È importante notare che tutte le attività sono gratuite, poiché il lavoro svolto dagli ex-detenuti è considerato come risarcimento e riparazione del danno causato dal reato commesso nei confronti della comunità. Gli operatori e i volontari dell'ente che gestisce il progetto continuano ad accompagnare gli utenti anche dopo il completamento del loro percorso all'interno dei CEC poiché possono scegliere di rimanere temporaneamente nella struttura per supportare gli operatori nella gestione delle attività quotidiane o come esempio tangibile di riscatto per coloro che ancora non hanno intrapreso il percorso personale di recupero.

5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe

All'interno di entrambi i CEC, ogni giorno gli operatori e gli utenti si riuniscono per confrontarsi. Questi incontri costituiscono un'opportunità per raccontare la propria esperienza tramite la lettura del resoconto, per evidenziare eventuali difficoltà riscontrate nella vita comunitaria e verificare se gli incarichi assegnati siano stati portati a termine con precisione e impegno. Successivamente, si analizzano i comportamenti, gli atteggiamenti e le emozioni dei partecipanti al fine di trovare soluzioni rispettose dell'unicità, delle potenzialità e delle specifiche esigenze di ciascuno. Al termine di ogni incontro viene redatta una tabella di merito. Questi incontri sono propedeutici ai colloqui individuali di approfondimento con ciascun utente.

5.6 Valutazione del percorso

L'integrazione delle informazioni sui singoli utenti, attraverso i monitoraggi periodici, gli incontri individuali e i report specifici, permettono ogni 6 mesi di valutare l'andamento del percorso personale degli ex-detenuti. Questa valutazione, condotta dall'équipe, permette di pianificare il reinserimento e reintegrazione nella società o di stabilire quali interventi sono necessari per renderla possibile.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti

L'ente, attraverso le sue attività e gli strumenti discussi nell'Azione 1, ha accesso a informazioni rilevanti e esaustive che permettono di monitorare il rispetto dei Diritti Umani dei detenuti coinvolti, in particolare al diritto ad un equo processo, alla salute, ad una sana alimentazione, e al divieto di punizioni crudeli, inumane o degradanti. I risultati delle rilevazioni sono analizzati per comprendere il livello di rispetto dei Diritti Umani in relazione ai beneficiari, a livello locale, di struttura e di territorio, anche con la collaborazione dei partner di programma e/o progetto. Le attività di analisi sono condivise con le sovrastrutture dell'Ente promotore, come la Struttura di Gestione, la rappresentanza presso le Nazioni Unite e i Servizi generali dell'Ente. Insieme a queste sovrastrutture o eventuali partners, vengono redatti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Inoltre, possono essere prodotti articoli divulgativi, di sensibilizzazione e approfondimento o con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Al fine di rendere accessibili le informazioni in merito al contesto di realizzazione del progetto, e di ampliare il bacino d'utenza a conoscenza della difficile e degradante situazione dei detenuti camerunensi, l'Ente promuove una costante attività di comunicazione attraverso l'utilizzo di strumenti adeguati. Il sito web www.antennedipace.org, si propone di sperimentare modalità di informazione nonviolenta, prodotta dal basso. Costituisce la piattaforma utilizzata all'interno della Rete Caschi Bianchi, composta da diverse organizzazioni tra cui l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Caritas Italiana, Focsiv e Gavci, che raccoglie anche materiale informativo prodotto dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, la rete organizza incontri di coordinamento finalizzati anche alla discussione del programma editoriale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma editoriale di massima, che rappresenta il punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il compito della Redazione consiste nel revisionare le bozze, fornendo feedback che evidenziano eventuali integrazioni, approfondimenti, al fine di costruire insieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, in grado di suscitare nei lettori delle domande significative che li portino gradualmente a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione, situata in Italia, si occupa inoltre dell'aggiornamento costante del sito web e dei canali social collegati, del potenziamento degli strumenti tecnologici, quali pc e videocamere. Inoltre, si pianifica la creazione di una pubblicazione in formato cartaceo e online, contenente alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, insieme ad approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con

particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale

Il responsabile della struttura, gli operatori e i volontari dell'Ente eseguono una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e criticità delle stesse. L'équipe organizza revisioni al fine di analizzare la qualità degli interventi specifici in maniera completa, nell'ottica di potenziarli e renderli più efficienti e mirati possibile. Inoltre, l'équipe procede ad effettuare in questa sede una valutazione degli eventuali progressi e/o cambiamenti osservati nei singoli casi, con lo scopo di affinare l'intervento, dove possibile.

2.2 Programmazione e pianificazione delle attività

In sede di équipe si predispongono la pianificazione delle attività, calendarizzando le eventuali scadenze importanti e i vari eventi. Ogni settimana si definisce il piano orario del personale coinvolto specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente

Nel momento del primo accesso dell'utente senza fissa dimora nelle strutture dell'Ente, il personale del CEC presenta il team ed i suoi membri del team. Per ogni utente, indipendentemente dall'età viene creata una scheda personale e stipulato un patto educativo. I nuovi ingressi sono sottoposti e iniziali visite mediche per valutarne lo stato di salute: la vita in strada spesso comporta condizioni igieniche scarse e un'alimentazione irregolare, che possono causare patologie e contribuire alla riduzione delle difese immunitarie e alla debolezza della persona. L'équipe della struttura valuta il percorso di ogni utente e individua le difficoltà e i punti chiave su cui concentrarsi per facilitare il suo reinserimento. Vengono pianificate le strategie adatte per rendere efficace e duraturo il processo di reintegrazione. Gli obiettivi specifici vengono determinati in maniera individuale, considerando le peculiarità di ogni utente, con tempi e interventi ad hoc per supportare il raggiungimento dell'autonomia. Gli operatori cercano di raggiungere detto obiettivo creando una relazione di fiducia con gli utenti, attuando, poi, gli interventi educativi e formativi necessari.

2.4 Attività educative ed occupazionali

Presso il CEC, il responsabile e i volontari dell'Ente coinvolgono gli utenti accolti in attività volte a sviluppare o potenziare la loro capacità di cura di sé e di attenzione per l'ambiente in cui vivono (es.cura del giardino e delle pertinenze esterne della struttura, la manutenzione delle stanze e degli spazi comuni, la pulizia degli ambienti, l'igiene personale e degli indumenti). L'intento è quello di stimolare l'interesse e la consapevolezza dell'importanza della cura di sé e dei propri effetti personali, del rispetto per i luoghi condivisi con altri, favorendo la collaborazione e la socializzazione all'interno del gruppo. Le attività educative proposte sono differenziate perché mirano a sollecitare diversi ambiti dello sviluppo personale; Sono finalizzate ad accrescere l'autostima, la consapevolezza di sé e il senso di appartenenza degli ospiti. Prevedono anche l'organizzazione di momenti di svago all'aria aperta, la pratica di sport, giochi di gruppo e di ruolo, al fine di incentivare la capacità di lavorare in team e di favorire l'interazione collaborativa tra gli ospiti. Inoltre, vengono organizzate uscite in luoghi pubblici del territorio per incrementare la socializzazione e la conoscenza del contesto in cui è inserito il CEC.

AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE

3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile, gli operatori e gli educatori fanno una valutazione preliminare delle attività precedentemente svolte, analizzando punti forti e debolezze delle stesse. L'équipe predispongono poi la pianificazione trimestrale delle attività di Unità di Strada e di accoglienza diurna. Inoltre, per ogni settimana si definiscono operatori e volontari coinvolti negli incontri, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche, funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

3.2 Unità di strada

L'Unità di Strada riveste un ruolo di estrema importanza per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII per

entrare in contatto diretto con coloro che si trovano ad affrontare i maggiori rischi connessi alla delinquenza e alla vita di strada. Gli operatori dell'Ente, con l'obiettivo di intervenire sulle cause che portano i minori e gli adulti a commettere reati, si recano presso il mercato centrale della città di Bafoussam e incontrano settimanalmente chi vive per la strada. Il contatto tramite Unità di strada permette dialogare con loro e informarli sulle opportunità di intraprendere percorsi alternativi. Tale fase iniziale è cruciale per gettare le basi per una relazione salda e autentica tra gli operatori dell'Ente e i destinatari del progetto, i quali avranno poi la facoltà di decidere autonomamente se accogliere o meno la proposta dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di intraprendere un percorso educativo e riabilitativo all'interno della struttura di accoglienza.

3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada

Gli operatori dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII invitano le persone che vivono per le strade di Bafoussam ad accettare un pasto caldo e usufruire delle docce presso la struttura di accoglienza una volta alla settimana, di solito nel giorno del sabato. In queste circostanze, gli operatori cercano di stabilire un contatto individuale e di conoscere la storia personale, allo scopo di intervenire in modo personalizzato per massimizzare l'efficacia delle loro azioni; Vengono redatti dei report per monitorare l'andamento del progetto. Tali attività rappresentano i primi passi verso la relazione di fiducia, il recupero e il futuro reinserimento autonomo e dignitoso nella società. Il servizio di accoglienza diurna, sospeso durante le restrizioni del COVID-19, ha ripreso con regolarità nello scorso anno con un aumento considerevole di utenti che hanno aderito all'invito rivolto dagli operatori, a testimonianza dell'utilità dello stesso.

3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali

Con frequenza trimestrale vengono svolti incontri di verifica e confronto che coinvolgono i responsabili della struttura, i volontari e gli operatori. In questa sede si condividono le informazioni sulla situazione personale di ciascun utente accolto, l'andamento delle attività, gli obiettivi raggiunti e le eventuali difficoltà incontrate. Vengono condivise e consolidate le buone prassi ed organizzati momenti formativi e informativi.

3.5 Lavoro d'équipe

Ogni settimana hanno luogo incontri d'équipe utili alla discussione, elaborazione e condivisione degli interventi. L'équipe rappresenta un momento di confronto tra operatori e volontari dell'Ente, un'opportunità per valutare l'efficacia delle attività offerte e per avanzare eventuali nuove proposte. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

Attività 4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per il monitoraggio del rispetto dei Diritti delle persone in condizioni di vulnerabilità e a rischio marginalità coinvolte nella progettualità dell'Ente. Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 2, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'assistenza sociale, alla salute e ad una sana alimentazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

Attività 4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito, dei canali social di riferimento, e del potenziamento

degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camera. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

KENYA

OBIETTIVO SPECIFICO 3 - KENYA

Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Kenya, presso la sede di attuazione progetto **Struttura Maziwa**, con le seguenti attività:

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il team composto dal responsabile, gli operatori delle strutture Centro di accoglienza per minori G9 e Casa Famiglia e volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII effettua una valutazione preliminare delle attività già svolte, con l'obiettivo di individuare i punti di forza e eventuali criticità. Tale analisi è utile per comprendere i fattori che hanno influenzato positivamente l'andamento del progetto e intervenire su possibili punti di debolezza. Viene predisposta la pianificazione trimestrale delle attività di promozione dell'istruzione e di quelle educative, ludico-ricreative e sportive. In tale pianificazione vengono calendarizzate le scadenze importanti e gli eventi, in modo da garantire una gestione efficace delle attività. Ogni settimana viene definito il piano orario del personale, specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Tale pianificazione è essenziale per garantire una corretta organizzazione delle risorse umane e per garantire il rispetto dei tempi previsti. Sono previste revisioni periodiche funzionali all'andamento del progetto, utili a individuare eventuali scostamenti rispetto alla pianificazione prevista e per adottare correzioni per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In collaborazione con la famiglia e con il Children's Office, vengono definiti i bisogni educativi specifici di ogni nuovo minore inserito in una delle strutture. Gli obiettivi personali sono stabiliti a partire dalla situazione scolastica, psicologica ed emotiva di ciascuno. Nella fase di pianificazione vengono inoltre verificate le risorse, sia umane che economiche, a disposizione per le attività.

2.2 Attività di promozione dell'istruzione

I minori accolti nelle strutture Centro di accoglienza per minori G9 e Casa Famiglia dell'Ente, ricevono l'iscrizione presso la Primary School Vendramini Education Center o la Kahawa Primary School, istituti che, nel sistema scolastico italiano, equivalgono rispettivamente alla scuola primaria e alla scuola secondaria inferiore. La prima è una scuola privata, mentre la seconda è una scuola pubblica. L'Ente si assume l'onere di sostenere i costi della frequenza scolastica, fornitura di materiale didattico richiesto e dell'uniforme scolastica. Inoltre, l'Ente si incarica di monitorare la presenza e l'andamento scolastico dei minori tramite colloqui con gli insegnanti.

Dopo il termine delle attività didattiche quotidiane, i minori sono coinvolti in attività di supporto scolastico per circa tre ore al pomeriggio. Gli operatori e/o i volontari dell'Ente affiancano i minori a seconda del loro grado di istruzione e di preparazione, offrendo supporto per la comprensione delle nozioni apprese a scuola, nello svolgimento dei

compiti a casa o in attività di alfabetizzazione. Lo scopo è quello di stimolare la curiosità e l'interesse dei minori nei confronti dello studio. Viene così supportato il processo di apprendimento e fornito il necessario sostegno per acquisire il metodo di studio e basi solide.

2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive

Il Centro G9 desidera fornire ai minori, che vi sono accolti o che lo frequentano da esterni, uno spazio completo per lo sviluppo delle loro potenzialità. Oltre alle attività di supporto scolastico, vengono infatti organizzate attività educative e ludico-ricreative, soprattutto durante i weekend e i periodi di chiusura della scuola, a completamento dell'offerta formativa.

In questi momenti, i minori possono partecipare a giochi di movimento e libera espressione personale, e sviluppare le loro capacità relazionali individuali, di collaborazione attraverso giochi di gruppo e giochi di società. Si realizzano attività sportive all'aperto, tra cui allenamenti e partite di calcio, basket, pallavolo, pingpong e scacchi.

La struttura dispone di un'ampia area attrezzata con campi da calcio, basket e pallavolo, oltre a un'area giochi. Il Centro è frequentato anche dai minori ospitati nella Casa Famiglia e apre le sue porte a quelli del quartiere cinque pomeriggi a settimana, in modo da coinvolgere e sostenere la comunità locale allargata.

2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il Centro G9 e presso la Casa Famiglia

I familiari (o i tutori) dei minori che risiedono presso il Centro G9 e la Casa Famiglia contribuiscono attivamente a fornire, se e quando possibile, beni di prima necessità, tra cui prodotti igienici, quaderni, penne, ecc. Partecipano regolarmente a incontri con il responsabile della struttura e gli educatori. Se non vi sono situazioni di pericolo per i minori (come violenze domestiche, abbandono, impossibilità di fornire una completa alimentazione) hanno la possibilità di trascorrere due fine settimana al mese e i periodi di chiusura della scuola con la propria famiglia. È cruciale che la famiglia non si senta esonerata dal proprio ruolo di sostegno: l'obiettivo del progetto è quello di rafforzare il potere educativo e di cura del nucleo familiare attraverso la costanza e continuità della relazione tra il minore e la famiglia di origine. L'Ente si pone come mediatore di eventuali conflitti e lavora per coinvolgere a tutti i livelli i genitori o tutori nel percorso educativo del minore.

Durante le riunioni trimestrali, gli educatori del Centro G9 presentano alla famiglia l'andamento scolastico e le pagelle. In questi colloqui, gli operatori hanno la possibilità di monitorare la situazione familiare e responsabilizzare i genitori riguardo al loro ruolo educativo nei confronti dei figli. Sono inoltre funzionali a verificare le condizioni di un possibile reinserimento familiare, con accompagnamento continuativo e di qualità da parte dell'Ente.

Nel caso non si verificano le condizioni che permettono di reinserire il minore in famiglia, al termine della terza media viene iscritto a una boarding school, una scuola superiore con residence o college, in cui è garantito anche il vitto e l'alloggio. L'Ente che gestisce il progetto continua a sostenere il minore, pagando le tasse scolastiche e monitorando il suo rendimento.

AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA

3.1 Programmazione degli interventi di sostegno

Il programma di Adozioni a Distanza è dedicato ai minori vulnerabili che, per varie ragioni, non possono essere accolti nel Centro residenziale G9, ma che comunque necessitano di supporto. Tale programma garantisce un ampio spettro di sostegno, che include cure mediche, istruzione, alimentazione adeguata, abbigliamento, giochi e supporto al nucleo familiare nel suo complesso.

Gli operatori dell'Ente svolgono un'analisi dei bisogni attraverso incontri con le famiglie e collaborazioni con il Children's Office dell'area. L'Ente si impegna a seguire i minori a rischio, fornendo loro un sostegno scolastico costante e monitorando la situazione attraverso visite domiciliari per verificare l'effettivo miglioramento della situazione di partenza.

I dati raccolti vengono inseriti in una scheda di registrazione dei bisogni e degli interventi da effettuare, i quali vengono calendarizzati per garantire l'efficacia delle azioni. Tra questi: il pagamento delle tasse scolastiche, la fornitura di materiale richiesto dalle scuole (compresa l'uniforme) e il monitoraggio della frequenza e dell'andamento scolastico attraverso visite scolastiche e colloqui con gli insegnanti.

3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza

L'adozione a distanza viene effettuata in sinergia con un ufficio dell'Ente che ha la sua sede a Rimini, con il quale vi è una costante comunicazione. Gli operatori responsabili del progetto elaborano una valutazione delle risorse economiche a disposizione, ottenute tramite finanziamenti forniti da enti profit e no profit che collaborano con l'Ente. Basandosi su questa stima, i responsabili definiscono gli eventuali interventi medico-sanitari, il materiale didattico, l'abbigliamento e ogni altra spesa indispensabile alle esigenze di prima necessità dei minori coinvolti nel programma. Tutte le spese sostenute sono tracciate, rendicontate e condivise con l'ufficio dell'Ente di Rimini.

3.3 Sistematizzazione dati e stesura report

Per ciascun minore inserito nel programma Adozioni a Distanza gli operatori compilano una scheda individuale con i dati personali dello stesso, la situazione familiare, scolastica, clinica ecc., che viene costantemente aggiornata. Periodicamente viene redatto un report al fine di rendicontare il programma e condividere i risultati con chi lo sostiene.

3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza

Le famiglie dei minori inseriti nel programma di Adozione a distanza ricevono gli operatori dell'Ente in visite

domiciliari che si svolgeranno ogni bimestre. Questi incontri vengono pianificati dall'Ente e realizzati con lo scopo di monitorare la situazione domestica e rafforzare la relazione di fiducia e collaborazione tra figure parentali e operatori. Il mantenimento del dialogo con il nucleo familiare è una condizione favorevole alla riuscita dell'intervento, di fondamentale importanza per stabilire un rapporto di onesta collaborazione che riduca il senso di solitudine e abbandono delle figure parentali. Diviene un prerequisito basilare all'avvio di un percorso di responsabilizzazione e autonomia nel prendersi cura dei propri figli o affidati.

AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA

4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile dell'Unità di Strada, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

4.2 Unità di Strada

Gli operatori dell'Ente proponente del progetto utilizzano l'Unità di Strada come strumento di prevenzione, intervento e monitoraggio delle condizioni dei minori di strada. Ogni settimana, due uscite sul territorio sono programmate dagli operatori e dai volontari, specificamente in alcune zone del quartiere Githurai 45, per incontrare i minori e i ragazzi che vivono o trascorrono gran parte del loro tempo per strada nel loro contesto usuale. L'Unità di Strada è rivolta soprattutto ai minori più giovani, poiché il tempo trascorso in strada incide in maniera inversamente proporzionalmente sulle possibilità della loro reintegrazione. Durante ogni uscita, gli operatori dell'Ente propongono ai minori e ai ragazzi di strada un momento di dialogo, di preghiera o di gioco e, infine, un pasto. Si crea gradualmente un rapporto di fiducia, con l'attenzione a rispettare tempi e spazi per non affrettare il percorso o venire percepiti come invadenti. In tal modo si aumentano le possibilità che gli operatori dell'Ente possano proporre un percorso di uscita dalla strada e che i minori si interessino a questa diversa possibilità. Per ogni minore incontrato, gli operatori stilano una scheda di registrazione con i dati, i bisogni e gli eventuali interventi già effettuati o da effettuare.

4.3 Incontri d'équipe

Durante le riunioni dell'équipe, il responsabile, i volontari e gli operatori dell'Ente si incontrano per discutere e confrontarsi sui vari interventi a sostegno dei minori. Questi interventi sono valutati individualmente e basati sulle situazioni di criticità riscontrate nel corso delle visite sul territorio e sul livello di rischio dei minori. In seguito a queste valutazioni, viene creato un programma specifico e scandito temporalmente per ogni minore.

Nel caso in cui un minore richieda di accedere al centro G9, viene effettuato un colloquio con la sua famiglia o con le figure di riferimento, ove presenti, in collaborazione con il Children's Office dell'area. Tuttavia, poiché questi minori provengono da contesti di estrema povertà, disagio e consumo di droghe, non è possibile inserirli in maniera immediata nel centro di accoglienza G9. Pertanto vengono indirizzati ad altre associazioni o strutture d'accoglienza che collaborano con l'Ente proponente il progetto. In questi centri, i minori partecipano ad attività che mirano all'istruzione sulle norme igienico-sanitarie di base, l'apprendimento di come assumere correttamente i pasti e l'importanza di relazionarsi in maniera rispettosa e civile, nonché all'acquisizione di piccole responsabilità. Successivamente, l'équipe valuta l'inserimento del minore presso il centro residenziale G9.

AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

5.1 Valutazione dei risultati attesi

Con cadenza quadrimestrale si verifica efficacia e impatto dell'intervento proposto e sviluppato dall'Ente tramite la valutazione dei risultati attesi per ciascuna attività, sia per quanto riguarda il percorso dei minori vulnerabili accolti nel centro G9 e presso la Casa Famiglia, sia per il programma Adozioni a Distanza, che per le uscite sul territorio rivolte ai minori e ragazzi di strada.

5.2 Revisione delle attività programmate

Sulla base della valutazione dei risultati attesi, si valutano le buone prassi e le criticità emerse. Si individuano pertanto le eventuali modifiche da apportare per rendere più efficace l'intervento, per poi procedere all'eventuale riprogrammazione dello stesso. Periodicamente viene anche sottoposto a revisione il percorso dei minori supervisionati dall'Ente proponente il progetto per verificare l'opportunità di un ampliamento o una differenziazione dei servizi a loro rivolti.

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei minori vulnerabili coinvolti nella progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto all'istruzione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel

contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della *Rete Caschi Bianchi* - formata, oltre che da Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla *Rete Caschi Bianchi*.

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 - Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale

2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada

Il responsabile, gli operatori della struttura e i volontari dell'Ente proponente il progetto fanno una valutazione preliminare delle attività già svolte, mettendo in luce punti di forza e debolezze delle stesse. L'équipe predispone poi la pianificazione mensile dell'Unità di Strada, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Ogni settimana l'équipe definisce il piano orario del personale specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. In relazione all'andamento di tale pianificazione, l'équipe svolge revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati

Gli operatori e volontari dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII pianificano le uscite settimanali nei contesti in cui si trovano le destinatarie dell'intervento (strade periferiche e Club dedicati) e svolgono gradualmente le prime fasi della presa in carico, con il supporto di una ginecologa esperta in prevenzione e counseling. Durante il primo incontro viene svolta una prima analisi dei bisogni, al fine di sviluppare un piano psicosociale individualizzato che delinea il percorso di reinserimento sociale e lavorativo e i bisogni primari da soddisfare.

2.3 Azioni di primo supporto

Gli operatori e i volontari, accompagnati dalla ginecologa, si recano almeno 2 volte a settimana nei contesti di strada in cui si trovano le donne. Dopo una prima fase di conoscenza e dopo l'instaurazione di un rapporto di reciproca fiducia, si adottano misure di primo supporto, sulla base dei bisogni emersi dai piani psico-sociali individualizzati, tra cui:

- assistenza medica, accompagnamento presso le cliniche locali e distribuzione di medicinali;
- distribuzione di kit igienico-sanitari (mascherine, igienizzanti, disinfettanti per la prevenzione di malattie trasmissibili, saponi, detersivi, detergenti);
- sensibilizzazione sulle pratiche igienico-sanitarie da adottare per contrastare la diffusione di malattie infettive;
- introduzione alle "life skills" di base tra cui il relazionarsi in modo corretto con gli altri, e rispetto delle regole;

Grazie alla partecipazione di un counselor ad un'uscita settimanale in strada, le ragazze e le donne ricevono anche un primo supporto psicologico, al fine di riconoscere eventuali traumi subiti e/o di affrontare tematiche legate alla propria sfera personale.

AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi

3.1 Pianificazione e programmazione delle attività

Il responsabile del progetto e gli operatori pianificano le attività calendarizzando le scadenze importanti e specificando compiti, responsabilità, modalità e tempi di attuazione. Vengono ripartiti i compiti fra il personale coinvolto per la realizzazione dei corsi di formazione tecnico-professionale, il contatto dei docenti ed il reperimento del materiale necessario. In relazione all'andamento di tale pianificazione si svolgono revisioni periodiche funzionali ad analizzare la buona riuscita delle attività.

3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi

Al fine di offrire una reale alternativa alla vita di strada e alla prostituzione, alle donne intercettate e prese in carico durante le uscite in strada viene proposta la frequentazione del Centro *Amini Home* e la partecipazione a dei corsi professionalizzanti. La strategia Kenya Vision 2030, mira a far diventare il Kenya un Paese a reddito medio e industrializzato entro il 2030 e due dei dieci settori chiave per il raggiungimento di questo traguardo sono l'artigianato e il training professionale. La formazione professionale è un'opportunità concreta per le ragazze di uscire dal contesto di strada e di acquisire una professionalità e delle competenze realmente spendibili nel mercato locale.

All'interno del progetto si realizzano quindi dei corsi di sartoria e lavorazione della pelle, di produzione di piccola bigiotteria, corsi per parrucchiere. I corsi sono interamente gratuiti ed è previsto il riconoscimento di un piccolo compenso economico alle ragazze per favorire la partecipazione al corso e per permettere il mantenimento delle stesse anche con l'interruzione di attività lavorative illegali quali la prostituzione. I corsi si realizzano nei locali del Centro *Amini Home* e presso esercenti locali. Le lezioni si tengono nell'orario mattutino, in modo da permettere la partecipazione anche alle mamme poiché i figli sono in orario scolastico. Al termine del corso le ragazze acquisiscono le competenze necessarie per inserirsi nel mondo del lavoro, abbandonare la vita di strada e ridurre le probabilità che divengano vittime di tratta. Hanno inoltre la possibilità di continuare a frequentare il centro, produrre e vendere i propri prodotti al suo interno e accedere ad altri corsi di aggiornamento.

AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria

4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze

Le ragazze e le donne che scelgono di accedere a questa possibilità partecipano in una prima fase a un corso di base per la creazione di piccoli business informali con la finalità di acquisire le competenze necessarie a gestire una propria attività e gestire al meglio le proprie finanze. Il corso viene tenuto da un formatore esterno con delle brevi lezioni su: gestione economica e matematica di base, basic skills, ecc.

4.2. Counseling ed Empowerment

Ogni destinataria, durante il corso del progetto, prende parte a delle sedute di gruppo informali di counseling sull'empowerment femminile, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione di una propria autonomia, dignità e potere decisionale. I gruppi informali accelerano inoltre la socializzazione e il supporto e la creazione di una rete tra le donne che frequentano *Amini Home*.

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale

2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - Affianca gli operatori nella ricerca e raccolta di dati sullo stato delle carceri in cui si attiverà il progetto, sia raccogliendo informazioni sul campo (visita alle carceri), sia cercandole attraverso fonti ulteriori (internet, altre ONG e/o associazioni, testimoni, ecc.) - Affianca gli operatori nell'analisi dello stato delle carceri e nella definizione degli obiettivi della progettualità
2.2 Attività educative	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nella fase di costruzione dei percorsi educativi su tematiche valoriali e attività di confronto - È attivo nella ricerca di materiali didattici da proporre durante le attività - Affianca il responsabile del progetto e gli operatori nelle visite alle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban - È attivo nella realizzazione dei percorsi educativi intervenendo con gradualità, condividendo il suo punto di vista con il gruppo, stimolando la riflessione ed il ragionamento
2.3 Colloqui individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori nelle attività di ascolto dei detenuti
2.4 "Le Giornate della salute"	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste gli operatori nell'individuazione dei bisogni e delle priorità - Affianca gli operatori nella distribuzione del cibo e degli indumenti - Accompagna i detenuti dal personale medico, laddove necessario
2.5 Incontri d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 3 SUPPORTO LEGALE	
3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione del supporto legale per i detenuti in attesa di giudizio nelle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban
3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle fasi di monitoraggio del supporto legale fornito ai detenuti - Supporta la compilazione dei report relativi al singolo caso
AZIONE 4 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle visite alle famiglie dei detenuti nelle carceri di Bafoussam, Fombot, Mbouda, Dschang e Fomban
4.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e condivisione di obiettivi educativi e strategie volte al reinserimento dell'utente - Compila e gestisce il registro delle visite annotando l'andamento delle attività e le situazioni particolari
4.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle visite domiciliari e ai colloqui con le famiglie degli ex detenuti - Dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, affianca gli educatori nella gestione dei rapporti con la famiglia, cercando di attivare le risorse della famiglia stessa, per una collaborazione e una condivisione di obiettivi educativi e di strategie volte al reinserimento dell'utente
4.4 Lavoro d'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 5 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
5.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri d'équipe in cui gli operatori valutano l'inserimento del nuovo utente

	<ul style="list-style-type: none"> - Supporta gli operatori nella compilazione e archiviazione della documentazione relativa ai singoli ex detenuti accolti presso la struttura ed inseriti nel progetto
5.3 Attività educative	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla preparazione delle attività educative, contribuisce alla preparazione del materiale necessario nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - Partecipa alla pianificazione delle attività formative e dei corsi professionalizzanti - Affianca gli ex detenuti, insieme agli operatori, nelle attività di gestione delle strutture - Affianca gli operatori nella realizzazione delle attività quotidiane di formazione nei due CEC di Bafoussam e Soukpen - Partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali nei due CEC di Bafoussam e Soukpen
5.4 Attività formative ed ergoterapiche	<ul style="list-style-type: none"> - Affianca gli operatori e gli utenti nelle varie attività cercando di costruire una relazione di fiducia, al fine di facilitare gli interventi educativi - Nel CEC di Bafoussam affianca gli operatori e gli utenti nel laboratorio di falegnameria - Nel CEC di Soukpen affianca gli operatori e gli utenti nelle attività agro pastorali
5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri di confronto di gruppo giornaliero tra gli operatori e gli utenti per verificare se le responsabilità assegnate sono state portate avanti in modo puntuale, intervenendo con gradualità nel gruppo - Partecipa agli incontri di gruppo di riflessione su varie tematiche, intervenendo con gradualità e condividendo il suo punto di vista con il gruppo in maniera rispettosa e moderata
5.6 Valutazione del percorso	<ul style="list-style-type: none"> - Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra

queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

Azioni – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - Partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	- partecipa agli incontri d'équipe come uditore
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa alle riunioni d'équipe in cui vengono pianificate e programmate le attività - contribuisce, laddove abbia delle competenze ed esperienze pregresse nel settore, proponendo integrazioni delle attività
2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa attivamente alla vita domestica, avendo cura di instaurare con le persone accolte una relazione autentica, basata sulla fiducia e sull'ascolto dei vissuti - affianca il responsabile e gli operatori nell'organizzazione e gestione delle attività - affianca gli utenti nello svolgimento delle attività quotidiane
2.4 Attività educative ed occupazionali	<ul style="list-style-type: none"> - sostiene gli operatori dell'Ente nella gestione e organizzazione delle attività - affianca gli utenti nelle attività
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- Assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle uscite del servizio di unità di strada e di accoglienza diurna
3.2 Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca il responsabile e gli operatori durante il servizio di unità di strada rivolta ai destinatari dell'attività - supporta il responsabile e gli operatori nella raccolta dei dati sui bisogni individuali dei destinatari
3.3 Accoglienza diurna rivolta ad	- Affianca gli operatori nell'accoglienza diurna, un giorno a settimana, dei

adulti e minori di strada	minori e adulti di strada, nella distribuzione dei pasti, nella distribuzione dei prodotti per l'igiene personale e nei colloqui individuali
3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa agli incontri in cui l'équipe si confronta sull'andamento del percorso formativo di ciascun utente accolto - Condivide informazioni e osservazioni utili al confronto e all'analisi dei progressi individuali dei minori
3.5 Lavoro d'équipe	- Assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento delle attività e la valutazione delle stesse
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - Partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - Sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - Sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - Al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

KENYA

Sede di attuazione progetto Struttura Maziwa

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA	
<p>Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.</p>	
Azioni – Attività	Attività del volontario

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività - affianca i responsabili e gli operatori nell'accoglienza dei minori presso le strutture dell'Ente proponente il progetto, attraverso l'illustrazione delle buone pratiche di comportamento e delle modalità positive di relazione sia con gli altri minori, sia con gli operatori
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli educatori nelle attività educative di supporto scolastico e di alfabetizzazione, avendo particolare cura di instaurare relazioni di fiducia con i minori coinvolti - è attivo nella ricerca di materiali didattici - accompagna gli operatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	<ul style="list-style-type: none"> - gestisce e organizza i momenti ludico-ricreativi e sportivi proposti ai minori all'interno della struttura dell'Ente proponente il progetto - partecipa all'organizzazione delle attività ludiche serali
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli operatori nei colloqui con i genitori o con le figure di riferimento dei minori - affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti nella struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - accompagna gli educatori nell'acquisto del materiale richiesto dalle scuole e delle uniformi
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	<ul style="list-style-type: none"> - compila la scheda individuale con i dati personali, la situazione familiare, scolastica, sanitaria ecc. di ciascun minore inserito nel programma - realizza foto dei minori adottati a distanza da allegare alla documentazione da inviare agli adottanti e donatori in Italia
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	<ul style="list-style-type: none"> - affianca i responsabili e gli operatori nel corso delle visite domiciliari di monitoraggio della situazione familiare dei minori accolti presso la struttura dell'Ente proponente il progetto
AZIONE 4 - UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	<ul style="list-style-type: none"> - assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte a minori e ragazzi di strada
4.2 Unità di strada	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori nelle uscite in strada - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di dialogo e gioco rivolti ai minori che vivono in strada - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli

	eventuali bisogni particolari e/o sanitari
4.3 Incontri d'équipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'équipe per il confronto sull'andamento degli interventi a sostegno dei minori e su eventuali ulteriori interventi necessari
AZIONE 5 - VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	- partecipa agli incontri di équipe e, in relazione al suo coinvolgimento all'interno delle attività, può contribuire alla valutazione dell'andamento delle stesse
5.2 Revisione delle attività programmate	- affianca i responsabili e gli operatori nella stesura di nuove proposte, nuove linee guida e nell'analisi di nuove progettualità
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	<p>- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni</p> <p>- partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari</p> <p>- sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta</p> <p>- sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 4 - KENYA	
Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.	
Azioni- Attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	

CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIMA DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	- partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani
AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale	
2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada	- assiste e partecipa alla pianificazione e programmazione delle attività
2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle uscite sul territorio rivolte alle donne in strada e nei Club - affianca gli operatori nelle uscite - partecipa, assieme ai responsabili e agli operatori, ai momenti di contatto e dialogo rivolto alle donne - compila il report che segue ogni uscita in strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari
2.3 Azioni di primo supporto	- affianca gli operatori nelle uscite e nelle azioni di primo supporto come la distribuzione dei kit igienici
AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi	
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività	- assiste e partecipa, dopo una prima fase di inserimento ed osservazione, alla programmazione delle attività, alla definizione delle modalità e alla loro calendarizzazione
3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi	- partecipa alla preparazione degli spazi adeguati allo svolgimento dei percorsi e allo svolgimento delle attività - Partecipa alla stesura dei report conclusivi
AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria	
4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze	- affianca nella pianificazione dell'attività - supporta lo svolgimento delle attività - partecipa alla stesura dei report conclusivi
4.2. Counseling ed Empowerment	- affianca e partecipa agli incontri dei gruppi informali
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà

	<p>accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia</p>
<p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari, così come indicati nel sistema Helios, una parte delle attività delle azioni di approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti dei detenuti, dei minori, delle donne e delle azioni di sensibilizzazione e promozione dei diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

5.4) Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)

CAMERUN

L'Ente in Camerun, per la realizzazione degli obiettivi del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse alla **sede di attuazione progetto Struttura di Bafoussam**:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN		
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI</p> <p>6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti</p>
3	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative con detenuti ed ex detenuti</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>2.3 Colloqui individuali</p> <p>2.5 Incontri d'équipe</p>

		<p>AZIONE 3 – SUPPORTO LEGALE</p> <p>3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale 3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio</p> <p>AZIONE 4 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti 4.4 Lavoro d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 5.6 Valutazione del percorso</p>
5	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli Istituti Penitenziari</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute" 2.5 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 3 – SUPPORTO LEGALE</p> <p>3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale 3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio</p> <p>AZIONE 4 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>4.1 Pianificazione e programmazione delle attività 4.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 4.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti 4.4 Lavoro d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>5.1 Pianificazione e programmazione delle attività 5.2 Inserimento dei detenuti a fine pena 5.3 Attività educative 5.4 Attività formative ed ergoterapiche 5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe 5.6 Valutazione del percorso</p>
1	<p>Responsabile attività agricole</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività agricole con utenti coinvolti in un percorso riabilitativo</p>	<p>AZIONE 5 – ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>5.4 Attività formative ed ergoterapiche 5.6 Valutazione del percorso</p>
1	<p>Responsabile attività di allevamento</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività di allevamento con utenti coinvolti in un percorso riabilitativo</p>	<p>AZIONE 5 – ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN</p> <p>5.4 Attività formative ed ergoterapiche 5.6 Valutazione del percorso</p>
2	<p>Esperto in diritto</p> <p>Esperienza pluriennale e abilitazione alla pratica forense</p>	<p>AZIONE 3 – SUPPORTO LEGALE</p> <p>3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale 3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio</p>
10	<p>Volontario</p>	<p>AZIONE 2 - Percorsi Educativi All'interno degli</p>

Esperienza in ambito sociale e formazione specifica sul contesto di intervento	<p>ISTITUTI PENITENZIARI</p> <p>2.2 Attività educative 2.3 Colloqui individuali 2.4 "Le Giornate della salute"</p> <p>AZIONE 3 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI</p> <p>3.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio 3.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti</p> <p>AZIONE 5 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERICHE NEI CEC DI BAFUSSAM E SOUKPEN</p> <p>5.3 Attività educative 5.4 Attività formative ed ergoterapiche 5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe</p>
--	---

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – CAMERUN		
La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p> <p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di</p>

	<p>dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>vulnerabilità e a rischio marginalità</p>
1	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p> <p>2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali</p> <p>3.5 Lavoro d'équipe</p>
5	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale in ambito sociale ed esperienza in contesti di pronta accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p> <p>2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente</p> <p>2.4 Attività educative ed occupazionali</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.2 Unità di strada</p> <p>3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada</p> <p>3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali</p> <p>3.5 Lavoro d'équipe</p>
1	<p>Responsabile attività educative</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione di attività educative</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale</p> <p>2.2 Programmazione e pianificazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p> <p>3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali</p> <p>3.5 Lavoro d'équipe</p>
4	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ</p> <p>2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente</p> <p>2.4 Attività educative ed occupazionali</p> <p>AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE</p> <p>3.2 Unità di strada</p> <p>3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada</p>

KENYA

L'Ente in Kenya, per la realizzazione del progetto, dispone delle risorse umane di seguito riportate, connesse **alla sede di attuazione progetto Struttura Maziwa:**

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA		
Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.		
N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	Redattore Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Esperto informatico Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità	AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità
4	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra 1 Coordinatore delle attività Medico infettivologo con Master in salute pubblica. Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti 3 Collaboratori Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali. Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente	AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI 6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori in condizione di vulnerabilità
2	Responsabile di progetto Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e sviluppo, psicologia della devianza, e	AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA 2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione

	<p>dei diritti dei minori, con esperienza come responsabile di strutture di accoglienza di minori in situazione di disagio sociale</p>	<p>2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Diploma di operatore sociale</p> <p>Esperienza pluriennale nel supporto educativo a minori vulnerabili e nella gestione delle strutture di accoglienza</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.2 Unità di strada 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
2	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.1 Pianificazione e programmazione delle attività 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.1 Programmazione degli interventi di sostegno 3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p>

		<p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi 4.3 Incontri d'équipe</p> <p>AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ</p> <p>5.1 Valutazione dei risultati attesi 5.2 Revisione delle attività programmate</p>
5	<p>Volontario</p> <p>Esperienza in ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 – ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA</p> <p>2.2 Attività di promozione dell'istruzione 2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive 2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia</p> <p>AZIONE 3 – GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA</p> <p>3.3 Sistematizzazione dati e stesura report 3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza</p> <p>AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA</p> <p>4.2 Unità di strada</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA

Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

N°	Ruolo nel progetto/Competenze	Azioni
1	<p>Redattore</p> <p>Esperienza nel settore della promozione e della comunicazione via web ed esperienza nella produzione di informazione dal basso, scrittura collettiva ed uso della rete internet</p> <p>Esperienza nella conduzione di gruppi e gestione di gruppi di lavoro</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Esperto informatico</p> <p>Attività di definizione degli strumenti informatici idonei alle necessità</p>	<p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto</p>
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale</p>
4	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>1 Coordinatore delle attività</p>	<p>AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del</p>

	<p>Medico infettivologo con Master in salute pubblica.</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito dei diritti umani, della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze dell'Ente nei 5 continenti</p> <p>3 Collaboratori</p> <p>Pluriennale esperienza nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo sostenibile e dell'advocacy con istituzioni nazionali e internazionali.</p> <p>Conoscenza diretta delle presenze internazionali dell'Ente</p>	<p>sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Operatore di comunità, specializzazione in psicologia e psicologia della devianza e dei diritti delle donne, con esperienza nei percorsi di reinserimento sociale e professionale</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada</p> <p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>
2	<p>Educatore</p> <p>Diploma di educatore sociale</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada</p> <p>2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati</p> <p>2.3 Azioni di primo supporto</p> <p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.1 Pianificazione e programmazione delle attività</p>
1	<p>Ginecologa</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.3 Azioni di primo supporto</p>
2	<p>Professionista con Laurea in Psicologia o abilitazione al counseling</p> <p>Esperto in primo soccorso psicologico</p> <p>Esperto in percorsi di Empowerment</p>	<p>AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale</p> <p>2.3 Azioni di primo supporto</p> <p>AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria</p> <p>4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze</p> <p>4.2. Counseling ed Empowerment</p>
2	<p>Social Worker</p> <p>Operatore sociale con esperienza nella gestione di gruppi</p>	<p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi</p>
4	<p>Responsabile Training professionalizzante</p> <p>Esperto nella professione oggetto della formazione, con abilità di trasmissione delle competenze pratiche e teoriche</p>	<p>AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi</p> <p>3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi</p>

1	Segretaria Esperta nella archiviazione organizzata delle pratiche e documenti	AZIONE 3 - Formazione tecnico-professionale e training lavorativi 3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi
4	Volontario Esperienza in ambito sociale	AZIONE 2 - Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale 2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada 2.3 Azioni di primo supporto AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria 4.2. Counseling ed Empowerment

5.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)

CAMERUN	
Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione degli obiettivi del progetto per la sede di attuazione Struttura di Bafoussam in Camerun:	
OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CAMERUN	
Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.	
AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI DETENUTI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Percorsi educativi all'interno degli istituti penitenziari	
2.1 Pianificazione e programmazione delle attività	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
2.2 Attività educative	Materiale di cancelleria specifico per i detenuti (200 quaderni, 200 penne) Materiale di cancelleria per i laboratori (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale informativo (libri di testo, quotidiani, etc.)

	<p>Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)</p> <p>N°2 automezzi</p>
2.4 "Le Giornate della salute"	<p>N°2 automezzi</p> <p>Derrate alimentari da distribuire ai detenuti</p> <p>Indumenti da distribuire ai detenuti</p> <p>Medicinali per la prima assistenza: cerotti, garze, disinfettante, antidolorifici, antinfiammatori e antipiretici, antibiotici ad ampio spettro, antistaminici, antidissenterici, acqua ossigenata, soluzione fisiologica, collirio, termometri digitali, ecc.</p> <p>Medicinali specifici elencati dalle infermerie degli istituti penitenziari per le patologie comuni negli istituti penitenziari</p>
2.5 Incontri d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 3 - SUPPORTO LEGALE	
3.1 Pianificazione di interventi di assistenza legale	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.2 Assistenza legale durante il processo e monitoraggio	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 4 - SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE DEGLI EX DETENUTI	
4.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.2 Raccolta dati sui bisogni delle famiglie e monitoraggio	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
4.3 Gruppo di ascolto e confronto per i famigliari degli ex detenuti	<p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°2 telefoni</p>

4.4 Lavoro d'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 5 - ATTIVITÀ EDUCATIVE, FORMATIVE ED ERGOTERAPICHE NEI CEC DI BAFOUSSAM E SOUKPEN	
5.1 Pianificazione e programmazione delle attività	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
5.2 Inserimento dei detenuti a fine pena	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Vestiario (50 felpe o maglie a manica lunga, 50 magliette, 50 pantaloni, 40 paia di scarpe, biancheria intima, ecc.)</p> <p>N°2 telefoni</p>
5.3 Attività educative	<p>Materiale didattico per ciascun ex detenuto</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Materiale di cancelleria per ciascun ex detenuto (50 quaderni, 50 penne)</p> <p>Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)</p> <p>Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.)</p> <p>Strumenti musicali (N°3 chitarre, N°4 djembè)</p> <p>Materiale per l'igiene personale di ciascun ex detenuto</p> <p>Materiali per la cura e l'igiene della struttura</p>
5.4 Attività formative ed ergoterapiche	<p>Materiale per l'orticoltura (30 vanghe, sementi, 30 tute la lavoro, 30 paia di scarpe da lavoro)</p> <p>Materiale per l'allevamento ovicaprino (mangime di mais e vena, secchi per la mungitura, secchi per l'immagazzinamento del letame fertilizzante)</p> <p>Materiali per la carpenteria (Martelli, cacciaviti, avvitatori, flessometri, dischi abrasivi, elementi di fissaggio)</p> <p>Materiali per la pittura (pennelli, rulli, colori e vernici)</p> <p>Materiali di falegnameria (10 seghe, legname, 10 martelli e chiodini, colori per il legno, ecc.)</p>
5.5 Incontri di confronto individuali, di gruppo e con l'équipe	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p>

	Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.6 Valutazione del percorso	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei detenuti	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - CAMERUN

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

AZIONI - ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - ACCOGLIENZA RISIDENZIALE DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
2.1 Valutazione degli interventi precedenti e della diagnostica individuale	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono

		Materiale di cancelleria: penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice
2.2 Programmazione e pianificazione delle attività		<p>N°1 ufficio con computer, stampante, scanner e connessione internet</p> <p>N°1 toner per stampante</p> <p>N°1 telefono cellulare</p> <p>N°1 stanza per riunioni provvista di tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale di cancelleria: penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice</p>
2.3 Accoglienza residenziale nella struttura dell'Ente		<p>N°1 automezzo per spostamenti</p> <p>Materiale per l'igiene personale: sapone, spazzolini, dentifrici, shampoo, spugne per ciascun utente</p> <p>Materiale per l'igiene degli ambienti: detergenti per superfici e servizi, spugne, scope, palette, ecc.</p>
2.4 Incontri d'équipe		<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 3 - UNITÀ DI STRADA E PROPOSTA EDUCATIVA DELL'ENTE		
3.1 Pianificazione e programmazione delle attività		<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.2 Unità di strada		<p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°2 telefoni</p>
3.3 Accoglienza diurna rivolta ad adulti e minori di strada		<p>Derrate alimentari per il pranzo del sabato</p> <p>Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.)</p> <p>Materiale per l'igiene personale di ciascuno dei minori</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
3.4 Monitoraggio dei percorsi individuali		<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>

3.5 Lavoro d'équipe	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ	
4.1 Monitoraggio dei Diritti Umani di minori e adulti in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

KENYA

Di seguito le risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto per la **sede di attuazione Struttura Maziwa** in Kenya:

OBIETTIVO SPECIFICO 3 – KENYA	
Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.	
AZIONI – ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI	
1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – INSERIMENTO ED ACCOGLIENZA NEL CENTRO RESIDENZIALE G9 E PRESSO LA CASA FAMIGLIA	
2.1 Pianificazione e	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet

programmazione delle attività	<p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
2.2 Attività di promozione dell'istruzione	<p>N°1 automezzo</p> <p>N°1 sala adibita allo studio con tavoli e sedie presso il Centro G9</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>30 uniformi scolastiche complete</p> <p>30 zaini o cartelle per la scuola</p> <p>Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore</p>
2.3 Attività educative, ludico-ricreative e sportive	<p>Materiale sportivo (30 palloni da calcio, 30 palloni da basket, 30 palloni da pallavolo, 4 corde per saltare, reti, 10 racchette e palline da ping-pong, etc.)</p> <p>N°3 Campi sportivi</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>Giochi da tavola (Scacchi, carte da gioco, Monopoly, Taboo, Risiko, Scarabeo, ecc.)</p> <p>Materiale video (DVD, videoproiettore, etc.)</p>
2.4 Incontri con le famiglie dei minori residenti presso il centro G9 e presso la Casa Famiglia	<p>N°1 sala attrezzata con tavoli e sedie</p> <p>N°1 automezzo</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p>
AZIONE 3 - GESTIONE E MONITORAGGIO DEL PROGRAMMA ADOZIONI A DISTANZA	
3.1 Programmazione degli interventi di sostegno	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>50 uniformi scolastiche complete</p> <p>50 zaini o cartelle per la scuola</p> <p>Materiale didattico (libri, quaderni, penne, etc.) per ciascun minore</p>
3.2 Gestione e amministrazione delle Adozioni a Distanza	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta</p>

	A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) N°1 Macchina fotografica
3.3 Sistematizzazione dati e stesura report	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
3.4 Incontri con le famiglie dei minori inseriti nel programma Adozioni a Distanza	N°1 sala con tavoli e sedie N°1 automezzo Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 4 – UNITÀ DI STRADA	
4.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2 Unità di strada	N°2 telefoni cellulare Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale sportivo N°1 automezzo
4.3 Incontri d'équipe	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 – VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ	
5.1 Valutazione dei risultati attesi	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
5.2 Revisione delle attività programmate	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI	
6.1 Monitoraggio dei Diritti	N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet

Umani dei minori in condizioni di vulnerabilità	<p>con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<p>N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale</p> <p>N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la <i>Rete Caschi Bianchi</i> e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate</p> <p>N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 4 – KENYA	
Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.	
Azioni- Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DELLE DONNE VITTIMA DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	
<p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p>	<p>Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p> <p>N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze</p> <p>N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze</p>
AZIONE 2 – Unità di strada e mappatura delle donne in situazione di esercizio della prostituzione e sfruttamento sessuale	
2.1 Analisi territoriale e programmazione degli interventi dell'Unità di Strada	<p>N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet</p> <p>N°1 telefono</p>
2.2 Intercettazione e piani psico-sociali individualizzati	<p>N°2 telefoni cellulare</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 automezzo</p>
2.3 Azioni di primo supporto	<p>900 Kit igienici con Mascherine, igienizzanti, disinfettanti per la prevenzione di malattie trasmissibili, saponi, detersivi, detergenti</p> <p>Materiale di cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)</p> <p>N°1 automezzo</p>
AZIONE 3 - Formazione	

tecnico-professionale training lavorativi	e	
3.1 Pianificazione programmazione delle attività	e	N°1 sala attrezzata con PC e connessione internet N°1 telefono
3.2 Attivazione e realizzazione dei percorsi		Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice) Materiale per la realizzazione del training di sartoria (5 macchine da cucire, 15 metri a nastro, 15 righelli, 15 forbici, spilli, spille da baglia, tessuti, fili, cartamodelli) Materiale per la realizzazione del training di lavorazione della pelle (15 Kit per la lavorazione, compresi di lanzetta, riga, compasso, piva fustellatrice punteruolo, etc., ritagli di pelle) Materiale per la realizzazione del training per la produzione di piccola bigiotteria (15 kit per la creazione di gioielli, fili di seta e di metallo, strass, perline e paillettes) Materiale per la realizzazione del training per parrucchiere e acconciatrici (20 forbici, 20 pettini, perline, extention colorate)
AZIONE 4 - Supporto all'avvio di piccole attività generatrici di reddito e formazione finanziaria		
4.1. Corso di imprenditoria e gestione delle finanze		Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
4.2. Counseling ed Empowerment		Materiale di segreteria e cancelleria (penne, matite, gomme, block notes, risme di carta A4, raccoglitori, cartelline in plastica, buste, graffette e pinzatrice)
AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE VITTIME DI SFRUTTAMENTO SESSUALE	- E	
3.1 Monitoraggio dei Diritti Umani delle donne vittime di sfruttamento sessuale		N°1 postazione nella sede a progetto attrezzata di PC connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze N° 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni PC con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
3.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto		N°1 postazione PC utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale N°1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate N°1 ufficio attrezzato con 2 postazioni PC fisse con connessione ad Internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

6) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- per il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2024" sede **Struttura di Bafoussam** in Camerun di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante il periodo di rientro in Italia dovuto a esigenze progettuali, ovvero tra 4° e 6° mese.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

7) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace – Africa 2024" è sostenuto dai seguenti partner:

- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA**, PROVINCIA DI PESARO E URBINO, C.F. 00359270410

- **AIRCOM SERVICE SRL**
Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – CAMERUN:

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – CAMERUN:

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

Supportando:

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – KENYA:

Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – KENYA:

Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**
Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – CAMERUN:

Promuovere i diritti dei detenuti delle carceri dell'area urbana di Bafoussam attraverso l'attività rieducativa rivolta ad almeno 100 detenuti adulti e 75 minori, l'assistenza legale per almeno 30 detenuti, l'attività volta alla tutela del diritto alla salute rivolta ad almeno 1000 detenuti e, infine, attraverso l'accoglienza residenziale presso le strutture CEC dell'Ente per 72 ex detenuti coinvolti in un percorso di crescita personale e reinserimento sociale.

Supportando:

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – CAMERUN:

La prevenzione della devianza e della criminalità attraverso l'accoglienza residenziale di 25 persone in condizione di vulnerabilità e a rischio marginalità, garantendo loro il diritto a condizioni di vita dignitose, e attraverso la riattivazione del servizio di Unità di Strada per l'incontro con le 60 persone che vivono in strada a Bafoussam.

Supportando:

AZIONE 4 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DI MINORI E ADULTI IN CONDIZIONE DI VULNERABILITÀ E A RISCHIO MARGINALITÀ

4.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 3 – KENYA:

Promuovere il diritto all'istruzione e all'educazione sostenendo almeno 70 minori dei quartieri periferici di Kahawa West, Kiwanja, Kamae e Soweto tramite l'inserimento nelle strutture residenziali dell'Ente, il programma di Adozioni a Distanza, il potenziamento della proposta formativa, e mettendo in campo azioni di recupero a favore dei 100 minori di strada dell'area.

Supportando

AZIONE 6 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Rispetto all'obiettivo specifico 4 – KENYA:

Migliorare le capacità produttive e l'inserimento professionale di almeno 35 donne vittime di sfruttamento sessuale, favorendo l'avvio di piccole attività imprenditoriali per promuovere l'emancipazione economica e sociale, indispensabile per ottenere quei diritti da sempre negati alle fasce più indifese e sfruttate.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DELLE DONNE

6.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto.

Supportando

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

8) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in

modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
 - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
 - Discussione in piccoli gruppi;
 - Cineforum;
 - Teatro dell'oppresso (TDO);
 - Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

9) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	<p>L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'Africa equatoriale e centro - meridionale	Scalettari Luciano	<p>Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che in contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.</p> <p>Il modulo in particolare approfondirà:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	<p>Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea. 	4h

<p>Il Casco Bianco</p>	<p>Daniele Tramonti Manuela Rigotti Margherita Ambrogetti</p>	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	<p>2h</p>
<p>La funzione di antenna</p>	<p>Emanuele Giordana Lucia Foscoli Luciano Scalettari</p>	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco Bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio, e di dare voce a storie di ingiustizia, violazione dei Diritti Umani e costruzione della pace. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...), mentre le storie e le voci a cui dare risonanza consistono in ciò che il Casco Bianco incontra durante il suo anno di servizio civile all'estero, per le quali si fa "ponte".</p> <p>Il percorso legato ad Antenne di Pace si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul comunicare violazioni e conflitti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione: caratteristiche, potenzialità e limiti; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione"; - utilizzo e peculiarità di strumenti e canali di comunicazione (video, immagini, audio, post, stories, articoli, graphic novel, podcast, etc); - la privacy delle vittime nell'era dei social; - l'uso dei media e dei social ad uso propagandistico. <p>2. Il ruolo di "Antenna di Pace":</p> <ul style="list-style-type: none"> - la comunicazione nonviolenta applicata all'informazione, scopi e strumenti; - giornalismo di guerra e giornalismo di pace; - il reciproco adattamento creativo di Danilo 	<p>6h</p>

		<p>Dolci: comunicazione VS trasmissione di contenuti;</p> <ul style="list-style-type: none"> - laboratorio di scrittura ed immedesimazione; - nascita, evoluzione ed obiettivi del progetto di rete "Antenne di Pace". 	
I Diritti Umani	Fabio Agostoni Pietro De Perini	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto – training e approfondimento	Nicola Lapenta Laura Milani Lucia Foscoli	<p>Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024” si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; 	9h

		<ul style="list-style-type: none"> - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Daniele Taurino Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Cavicchioli Mauro Cecilianì Simone	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace - Africa 2024"	Cavicchioli Mauro Cecilianì Simone	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per</p>	3h

		<p>ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile Di Pace – Africa 2024"	Cavicchioli Mauro Cecilian Simone	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'auto riflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h

Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli Margherita Ambrogetti	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	5h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Margherita Ambrogetti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo "Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - AFRICA 2024" verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

10) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli (*)

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
AGOSTONI FABIO	Lecco (CO), 12/05/1975	Avvocato, dal 2012 al 2019 <i>Advocacy Officer</i> e <i>Promotore di Diritti Umani</i> presso l'Ufficio Internazionale dell'Associazione APG23 a Ginevra. Esperto in <i>Human Trafficking & Migration</i> , è stato rappresentante APG23 presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU.	I Diritti Umani

<p>AMBROGETTI MARGHERITA</p>	<p>Forlìmpoli (FC), 11/03/1989</p>	<p>Laureata in lettere classiche, dopo l'anno di servizio civile in Zambia approfondisce la tematica dell'intercultura con un master di specializzazione dell'Università di Padova.</p> <p>Dal 2018 si occupa di progettazione, selezione e formazione di volontari in servizio civile all'estero, mentre negli ultimi due anni è coinvolta nel tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo. Dal 2023 è formatrice accreditata, ed è nello specifico responsabile della revisione e dell'aggiornamento dei contenuti formativi della Formazione a Distanza per i volontari in servizio all'estero.</p> <p>Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.</p>	<p>Il casco bianco</p> <p>FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico</p> <p>Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero</p> <p>La figura del casco bianco nel progetto specifico</p> <p>Approfondimento UPR</p>
<p>CAPELLARI EMANUELA</p>	<p>Cotignola (RA) 05/07/1963</p>	<p>Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.</p>	<p>Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali</p>
<p>DEGORTES ERIKA</p>	<p>Sassari (SS) 07/02/1978</p>	<p>Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfab del Pì (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.</p>	<p>La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti</p>
		<p>Laurea magistrale in Istituzioni e Politiche dei diritti umani e della</p>	

DE PERINI PIETRO	Venezia, 21/01/1981	pace presso l'Università di Padova e Dottorato di ricerca in <i>International Politics</i> presso la University of London, City college. Svolgo attività di ricerca e comunicazione in materia di pace, diritti umani e democrazia dal 2008 con l'Archivio Pace Diritti Umani della Regione del Veneto e con il Centro Diritti Umani e il Dipartimento SPGI dell'Università di Padova. Dal 2014 ho responsabilità didattiche presso la stessa università per la quale ho insegnato Relazioni Internazionali e Human Rights in International Politics. Sono responsabile editoriale della rivista scientifica <i>Peace Human Rights Governance</i> del Centro diritti umani di Padova, editor associato della rivista International Journal of Human Rights, dello Human Rights Consortium, University of London e co-direttore dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani (Padova University Press). Dal 2015 sono formatore certificato nell'ambito dei progetti di servizio civile (nazionale, regionale e ora universale) nell'ambito dei quali ho tenuto per 7 anni moduli di formazione generale sui diritti umani, la cittadinanza attiva, i difensori dei diritti umani e il dialogo interculturale.	I Diritti Umani
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Nel 2013 partecipazione al corso " <i>Mediatori Internazionali di Pace</i> " - Corso di formazione sugli Interventi civili di Pace". Dal 2015 operatrice nel progetto " <i>Antenne di pace</i> ", gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Nel 2018/19 partecipazione al percorso base di un anno (120 ore) di Teatro dell'Oppresso come strumento di emersione e trasformazione dei conflitti. Dal 2018 esperienza di formazione a gruppi di volontari in servizio civile con la Comunità Papa Giovanni XXIII, con il Co.pr.e.sc di Rimini e nei progetti Corpi Civili di Pace su Difesa Civile non armata e nonviolenta, Comunicazione Interpersonale e trasformazione dei conflitti. Dal 2015 attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Decennale esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	Il conflitto - training e approfondimento La funzione di antenna

GIORDANA EMANUELE	Milano, 26/01/1953	Giornalista professionista. Laureato in Geografia Umana, è docente di comunicazione in emergenze nel Master Cooperazione allo sviluppo (Ispi, Milano) e di tecniche di scrittura (Scuola di giornalismo Fondazione Basso Roma). Dal 2019 è direttore editoriale dell'atlanteguerre.it. Ha collaborato con diversi organismi internazionali e della cooperazione italiana, anche attraverso missioni sul campo.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto - training e approfondimento
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto - training e approfondimento
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi	Il casco bianco

		all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. È stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
TAURINO DANIELE	Roma, 14/04/1992	Laureato in Filosofia. Dal 2014 è responsabile di redazione della rivista <i>Azione nonviolenta</i> e dal 2017 ha partecipato alla nascita della Rete Giovani Pace e Sicurezza, di cui partecipa al coordinamento. Dal 2018 è presidente dell'associazione culturale <i>Biblioteca per la Nonviolenza</i> e ha curato l'edizione critica del volume di Capitini <i>La compresenza dei morti e dei viventi</i> . Dal 2019 rappresenta il Movimento Nonviolento presso il Forum per lo Sviluppo Sostenibile e nel 2021 ha rappresentato Rete Italiana per il Disarmo all'assemblea annuale dell' <i>European Network Against Arms Trade</i> tenutasi ad Amsterdam. Svolge da anni formazione sul tema della nonviolenza sia a livello locale che nazionale e ha partecipato e organizzato con continuità molte iniziative, manifestazioni, dibattiti e convegni sull'argomento.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel	Il casco bianco

		percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kossovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kossovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti

		guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
CAVICCHIOLI MAURO	Pontremoli (MS) 30/09/1954	Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 1991, dal 1996 al 2015 è stato Responsabile delle attività nazionali e internazionali dell'ente per il settore carcere, seguendo in particolare le attività interne alle carceri italiane, l'accoglienza di persone in misura alternative, l'animazione e la formazione interna degli operatori dell'ente in questo ambito. Dal 2014 è Responsabile in Camerun dell'implementazione di un progetto che prevede attività educative nelle carceri del Camerun e la gestione di strutture di accoglienza per il reinserimento sociale dei detenuti. Fa parte del team della sicurezza dell'ente in Camerun, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2024" (Camerun) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2024" (Camerun)
CECILIANI SIMONE	Bologna 23/01/1985	Laureato in scienze geografiche, ha conseguito nel 2013 presso il Tangaza College di Nairobi il certificato per la frequentazione del corso di Counseling, Psicologia dello sviluppo, psicologia della devianza, cultura Africana, diritti dei minori. Dal 2011 è Responsabile del progetto G9 Centre - centro di riabilitazione per ragazzi di strada con il compito di coordinare, organizzare e realizzare, insieme all'equipe, le attività del centro, curare le relazioni con gli assistenti sociali e le autorità competenti del governo keniano, gestire il personale assunto nel centro. Ha svolto un anno di Servizio Civile all'estero come Casco Bianco nel 2007-2008 per l'ente APG23 in Tanzania; da diversi anni si	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2024" (Kenya) Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace - Africa 2024" (Kenya)

		occupa dell'accompagnamento e della formazione dei volontari italiani inseriti nelle progettualità dell'ente. È Responsabile della sicurezza per l'ente in Kenya.	
--	--	---	--

Rimini, li 10/05/2023

Il Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Universale
Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura Milani

Documento Firmato digitalmente